RESOCONTO STENOGRAFICO

230.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Missioni 25709

Dichiarazione di urgenza di proposte d'inchiesta parlamentare 25710

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge 25710

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . 25711

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 25720
(Autorizzazione di relazione orale) . 25719
(Trasmissione dal Senato) 25709

Disegni di legge di conversione:
(Autorizzazione di relazione orale) . 25711

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia» (3420).
PRESIDENTE 25712, 25713
CRESCO ANGELO GAETANO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 25713
MATTEOLI ALTERO *(MSI-DN)* 25713
ROMITA PIER LUIGI *(PSDI), Relatore* . . 25712

Disegno di legge (Rinvio alla Commissione):
Conversione in legge, con modifica-

PAG.

zioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

PRESIDENTE 25713, 25714, 25715

AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO *(DC), Relatore* 25714

SPINI VALDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 25715

TAGLIABUE GIANFRANCO *(PCI)* 25715

Proposte di legge:

(Annunzio) 25709

(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 25711

PAG.

Interrogazioni, interpellanza e mozione:

(Annunzio) 25720

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 25709

Votazione finale di un disegno di legge 25715

Ordine del giorno della seduta di domani 25720

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 25720

La seduta comincia alle 16,40.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Andreotti, Brunetto, Caccia, Carlo Casini, Dal Castello, Formigoni, Foschi, Fracanzani, Gitti, Gorgoni, Noci, Nucci Mauro, Pujia, Raffaelli, Rebulla, Rossi, Vincenzo Russo, Tealdi e Zolla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 gennaio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALZAMO: «Norme per la razionalizzazione del servizio militare di leva e del volontariato» (3503);

TIRABOSCHI e RINALDI: «Finanziamenti al comune di Ancona per il completamento di opere di grande viabilità» (3505);

PATRIA ed altri: «Istituzione della cassa regionale per opere straordinarie di pubblico interesse nei territori montani» (3506);

GUERZONI ed altri: «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» (3507).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

VITI: «Modifiche e integrazioni all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernenti il reclutamento dei professori ordinari» (3508);

VITI: «Istituzione degli uffici del genio civile per le opere marittime di Pesaro, Termoli, Matera e Livorno» (3509).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 10 gennaio 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1299. — «Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza» *(approvato da quella VI Commissione permanente)* (3504).

Sarà stampato e distribuito.

Richieste ministeriali di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consi-

glio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del professore Luigi Rossi-Bernardi a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e del professore Umberto Colombo a Presidente del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA).

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite, rispettivamente, alla VII Commissione permanente (Cultura) ed alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ZANGHERI ed altri: «Norme contro il traffico di stupefacenti» (3381).

Su tale richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3381.

(È approvata).

Dichiarazione di urgenza di proposte di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che i presidenti dei gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale, della sinistra indipendente e comunista hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza rispettivamente per le seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

FINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego dei finanziamenti per la ricostruzione nelle regioni Campania e Basilicata a seguito dei sismi del novembre 1980 e febbraio 1981» (doc. XXII, n. 26);

BECCHI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre del 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata» (doc. XXII, n. 41);

BASSOLINO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata» (doc. XXII, n. 42).

Su queste richieste in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di inchiesta parlamentare sopraindicate.

GUIDO ALBORGHETTI. Come vota la DC?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Alborghetti, perché è così curioso?

MAURO MELLINI. Bisogna fare un'inchiesta!

GERARDO BIANCO. Vota a favore!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, forse in questa fase lei sente esigenze che di solito non manifesta. Evidentemente

l'anno nuovo le dà una vigoria che tutti le riconoscono.

(La dichiarazione di urgenza è approvata).

Poiché su questo argomento risulta presentata, ma non ancora stampata, un'altra proposta di inchiesta parlamentare (doc. XXII, n. 44), a firma degli onorevoli Calderisi ed altri, resta inteso che anche ad essa si applicherà, per abbinamento, la procedura d'urgenza.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede legislativa:

S. 656. — «Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3414) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione* ex *articolo 93, comma 3-*bis, *del regolamento).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati BOTTA ed altri: «Programma di infrastrutture urbane per la sosta e lo scambio» (340); e la proposta d'iniziativa popolare: «Piani urbani del traffico e piani stralcio dei parcheggi» (2977), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopraindicato.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

RIDI ed altri: «Finanziamento di opere di navigazione del sistema idroviario padano-veneto» (2885); TORCHIO ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2906); PIRO ed altri: «Realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2940); GOTTARDO ed altri: «Finanziamento per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3020); FERRARINI ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3152) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (3407).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente alla Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali» (3449).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia» (3420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Venezia».

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1988 la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 515 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3420.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana del 20 dicembre 1988 la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Romita, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIER LUIGI ROMITA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono state presentate in Parlamento molte proposte di legge, che hanno come obiettivo la disciplina organica delle diverse lotterie già autorizzate o di cui si richiede l'autorizzazione in questo periodo.

In particolare, il Senato ha approvato il 20 luglio 1988 la proposta di iniziativa parlamentare concernente l'autorizzazione delle lotterie di Viareggio, Venezia, Taormina, San Remo, Foligno e Garda. Per le prime due si è trattato di una proroga di autorizzazioni già concesse, per le altre di prima autorizzazione.

Il provvedimento approvato dal Senato è stato trasmesso alla Camera ed assegnato alla VI Commissione. In considerazione della particolare situazione delle lotterie di Viareggio e Venezia, già autorizzate in passato, e delle ravvicinate scadenze temporali, la Commissione decise di stralciarle dal provvedimento e di procedere intanto all'esame delle norme ad esse relative.

Successivamente, poiché i tempi andavano ulteriormente accorciandosi, e soprattutto in considerazione del fatto che la «lotteria di Viareggio», com'è noto, è legata al Carnevale, di imminente celebrazione, il Governo è intervenuto in materia emandando il decreto-legge ora in esame, concernente soltanto la proroga per il 1989 della «lotteria di Viareggio».

La VI Commissione, sulla base della stesse considerazioni sopra ricordate — la comune condizione delle due lotterie di Viareggio e Venezia, che si svolgono da molti anni, e la loro scadenza ravvicinata (la lotteria di Venezia ha infatti luogo poco dopo quella di Viareggio) — ha modificato il disegno di legge del Governo, proponendo l'autorizzazione per il 1989 per entrambe le lotterie, e aggiungendo l'autorizzazione alla vendita dei relativi biglietti anche all'estero, in conformità alle norme vigenti nei singoli Stati.

In conclusione, ribadisco l'urgenza della conversione in legge del decreto n. 515, al fine di consentire la tempestiva celebrazione di queste manifestazioni, che hanno già riscosso negli anni passati un grosso successo e che si sono dimostrate importanti dal punto di vista turistico ed economico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANGELO GAETANO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo non ha altro da aggiungere alle considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo, pertanto, all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «Lotteria di Viareggio», con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«1. È autorizzata per l'anno 1989 l'effettuazione delle lotterie di Viareggio e di Venezia.

2. Gli utili della lotteria di Viareggio e della lotteria di Venezia sono per metà devoluti ai comuni interessati, per le finalità indicate nella legge 28 aprile 1983, n. 174, e per metà versati in conto entrata del bilancio dello Stato».

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

«ART. 1-*bis*. — I biglietti delle lotterie di Viareggio e di Venezia possono essere venduti anche all'estero, conformemente alle norme vigenti nei singoli Stati».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Si procederà pertanto direttamente alla votazione finale del disegno di legge nel prosieguo della seduta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del disegno di legge, anche perché non v'è dubbio che in questo caso il decreto-legge presentato dal Governo presenta i requisiti di necessità e di urgenza.

L'autorizzazione ad effettuare la lotteria di Viareggio consente di non far gravare sulle finanze del comune il costo del carnevale, ad essa legato. Sappiamo infatti che la Fondazione carnevale, alla quale sono destinati gli utili della lotteria, ne sostiene l'onere. Inoltre, come diceva poc'anzi il relatore, onorevole Romita, il nome di Viareggio e quello dell'Italia rimbalzeranno in tutto il mondo: treni speciali,chiamati «treni delle maschere», partiranno dall'Olanda e, attraversando la Repubblica federale di Germania ed altri paesi europei, arriveranno fino a Viareggio. Il Carnevale assumerà così una dimensione mondiale.

Il solo richiamo che possiamo fare riguarda il ritardo con il quale si è arrivati all'approvazione del decreto: la vendita dei biglietti è stata perciò avviata in maniera poco tempestiva, per cui probabilmente si venderà un numero di biglietti inferiore a quello che ci si sarebbe potuti aspettare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Come ho avvertito poc'anzi, la votazione palese finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1988 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'ar-

ticolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 514 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3416.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che nella seduta antimeridiana del 20 dicembre 1988 la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Augello, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Veramente, poiché il collega ancora non è arrivato, si può dire che è un augello che è fuggito!

FRANCESCO RUTELLI. Augel di bosco!

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, di pazientare un momento, con un po' di comprensione per il collega Augello: evidentemente si è fermato su un altro ramo!

Ecco l'onorevole Augello: eravamo in trepida attesa!

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO, *Relatore*. Anch'io ero molto preoccupato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Augello.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO, *Relatore*. Ma il rappresentante del Governo è presente?

PRESIDENTE. Sì, lei arriva appena adesso e fa subito una contestazione al Governo!

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO, *Relatore*. Io, signor Presidente, sono una persona sfortunata; non sembrerà, ma purtroppo è così. Non sono uno sfaticato che si vuole sottrarre al compito di fare il relatore. Lo voglio fare, ma non sono tra quelli che chiedono alla Commissione di avere questa incombenza.

Si dà oggi il caso, però, che mi sia stato assegnato un provvedimento talmente complicato che neppure i tecnici — cioè coloro che vivono sulla interpretazione di questi articoli — riescono a raccapezzarcisi. Per questo motivo mi sono informato subito se il Governo fosse presente, sperando che il responsabile della sanità potesse fornirmi ulteriori lumi sul modo con cui procedere oggi nei nostri lavori.

Da che cosa nasce questa mia costernazione, signor Presidente, onorevoli colleghi? Nelle more tra l'approvazione faticosa del provvedimento da parte della Commissione e la data odierna è intervenuto un decreto-legge in materia sanitaria. Nella sostanza, però, in quelle norme non riconosciamo il lavoro svolto insieme in Commissione. Non solo, ma il decreto di fatto ha posto delle condizioni in ragione delle quali non sappiamo più come procedere.

Infatti, se da un lato l'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame renderebbe problematica la conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, dall'altro lato la sua mancata approvazione renderebbe impossibile sanare gli effetti prodotti dal provvedimento stesso nel periodo che va dal 1° al 31 dicembre 1988.

Vorrei chiedere al Governo che cosa consiglia di fare in casi di questo genere. Io ritengo sia opportuno rinviare l'esame del provvedimento in Commissione per consentire a quest'ultima di approfondire la situazione che si è determinata e soprattutto per predisporre un provvedimento che tenga conto degli orientamenti del Governo in materia.

Nel provvedimento al nostro esame non si è tenuto conto di alcune questioni molto importanti come, ad esempio, l'esenzione dal ticket per le persone affette, ad esempio, da diabete insipido o da sclerosi a placche, nonché di alcuni provvedimenti riguardanti il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali.

In pratica, poiché il decreto-legge oggi al nostro esame (un provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria) va ad intersecarsi con il decreto-legge n. 546, chiedo di rinviare questa discussione alla settimana prossima, anche al fine di consentire alla Commissione di approfondire la materia.

Come ho già detto, la mancata approvazione di questo decreto-legge non consentirebbe di sanare, dal punto di vista contabile, gli effetti prodotti dal decreto-legge

n. 546 e determinerebbe un contenzioso a carico dello Stato.

Per questi motivi, pur nell'assenza dei colleghi della Commissione (mi consola la presenza del presidente e del collega Tagliabue, il quale, per altro, ha dichiarato la sua contrarietà sul testo degli articoli predisposto dalla Commissione) e pur dolendomi dell'infausta situazione determinatasi, chiedo di rinviare alla settimana prossima, o ad altra data, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 514.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta avanzata dal relatore?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta avanzata dal relatore, onorevole Augello, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, il gruppo comunista è favorevole al rinvio in Commissione del provvedimento oggi al nostro esame perché almeno una parte di esso si sovrappone al decreto-legge n. 546.

Tuttavia il decreto-legge n. 514 riguarda anche altri argomenti che è urgente esaminare ed approvare. Mi riferisco, ad esempio, al ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali per gli anni 1985 e 1986 ed alla controversa norma concernente l'autorizzazione alla Croce rossa italiana a contrarre mutui per la copertura dei disavanzi di bilancio relativi agli esercizi 1985, 1986 e 1987.

Questa parte del decreto, già esaminata dalla Commissione, può quindi essere subito affrontata.

Vi è poi la parte del provvedimento riferita al ticket sulle prestazioni farmaceutiche. Ebbene, alcune norme in materia, quelle che pongono a carico del cittadino una contribuzione del 40 per cento, sono contenute nel decreto-legge del 30 dicembre 1988, n. 550, mentre è aperto un contenzioso politico tra i risultati del lavoro svolto dalla Commissione affari sociali della Camera in sede di esame del disegno di legge collegato alla legge finanziaria ed il contenuto di tale decreto che, malgrado gli impegni assunti dal ministro della sanità Donat-Cattin, non contiene le disposizioni accolte dalla Commissione.

Per queste ragioni, al fine di fare chiarezza e di non procedere all'esame di provvedimenti che si sovrappongano o interferiscano con decisioni già assunte, è opportuno il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 3416, rendendosi necessario un chiarimento politico ad opera del ministro della sanità.

Per queste ragioni il gruppo comunista è favorevole alla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare alla XII Commissione il disegno di legge di conversione n. 3416.

(È approvata).

Avverto che, dovendosi procedere alla votazione nominale finale mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 3420, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 17,30.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento

elettronico, sul disegno di legge n. 3420, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "lotteria di Viareggio". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "lotteria di Venezia"» (3420).

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato *sì*	308
Hanno votato *no*	8

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio

Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Strada Renato
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
d'Amato Luigi
Mellini Mauro
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Teodori Massimo

Si è astenuto:

Gramaglia Mariella

Sono in missione:

Aiardi Alberto
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchi Ada
Brunetto Arnaldo
Caccia Paolo Pietro
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Coloni Sergio
Cristofori Nino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Garavini Andrea Sergio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gunnella Aristide
Mattioli Gianni Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pujia Carmelo
Raffaelli Mario
Rebulla Luciano
Rossi di Montelera Luigi
Russo Vincenzo
Sannella Benedetto
Silvestri Giuliano
Taddei Maria
Tealdi Giovanna Maria
Valensise Raffaele
Zolla Michele

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori

prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» (3408).

Pertanto la VI Commissione permanente (Finanze), è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della III Commissione (Affari esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Partecipazione dell'Italia alla ottava ricostruzione delle risorse del'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e all'aumento del capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (2790).

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 gennaio 1989, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (3407).

— *Relatori:* Tarabini e Patria.

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (3408).

(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 38-526. — Senatori SAPORITO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati *(approvato, in un testo unificato, dal Senato)* (2645).

Relatore: Alberini.

La seduta termina alle 17,40.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Galante n. 301373 del 10 gennaio 1989 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01142.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,30.

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E MOZIONE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, « tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio » (articolo 1, comma 2);

in provincia di Foggia la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate ed imponenti a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla Commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi – soprattutto nel settore agricolo – dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato dalla vastità del territorio (la provincia di Foggia con i suoi 7184 kmq. di superficie occupa il terzo posto in Italia) e dalla precarietà dei collegamenti;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte, a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione –:

se non ritiene urgente, alla luce delle numerosissime contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali e dal movimento di lotta in atto, di sospendere il provvedimento adottato e rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro all'esigenze che con tanta forza vengono avanzate dalle popolazioni di Capitanata, e che evitino l'ingovernabilità del mercato del lavoro. (5-01142)

LO CASCIO GALANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, MONTECCHI, BARBIERI, MACCIOTTA, PEDRAZZI CIPOLLA, SANNA E CAPECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – considerato che:

le cronache dei giornali, in questi giorni, hanno riferito di un episodio che avrebbe visto coinvolta l'agente della polizia di Stato Dacia Valent la quale, nell'esercizio delle sue funzioni, veniva insultata e oltraggiata da un individuo in stato di ubriachezza, senza che gli altri due agenti della polizia di Stato presenti reagissero adeguatamente di fronte ad un tale comportamento, configurante estremi di reato; poiché convinti che un episodio così grave e doloroso non possa e non debba essere né trascurato né sottovalutato –:

se e quali iniziative intenda adottare per far piena luce sull'evento e perché ad esso facciano seguito le giuste conseguenze. (5-01143)

TASSONE, STEGAGNINI, PERRONE, SAVIO, BONETTI, RABINO, MELELEO, CICCARDINI E ZAMBERLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi della mancata nomina dell'ammiraglio Porta, a presidente del Comitato militare della NATO, che era stata data per certa;

quali iniziative aveva assunto il Governo italiano perché tale prestigioso incarico fosse assegnato ad un rappresentante del nostro Paese;

quali passi il Governo italiano intende assumere presso l'Alleanza atlantica, per protestare per la suddetta mancata nomina, che di fatto suona come disconoscimento del ruolo importante e decisivo tenuto dall'Italia, nell'ambito della NATO. (5-01144)

CAPRILI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che ad Ostia Lido, nella zona di Castel Fusano, si trova la caserma IV Novembre dove attualmente si svolgono i corsi della scuola per allievi sottufficiali della Guardia di finanza;

se è a conoscenza che questo stabile sin dal 1936 venne affrescato da Lorenzo Viani, insigne artista allievo di Fattori e Nomellini;

se è a conoscenza di una dettagliata denuncia sullo stato di conservazione dei dipinti di Viani, denuncia pubblicata in un volumetto edito nel novembre 1988 dal circolo culturale Lorenzo Viani di Ostia con il patrocinio del comune di Roma e della XIII circoscrizione e da cui risulta che i dipinti del Viani mostrano microabrasioni silicee, i segni della salsedine, le muffe, distacchi di intonaco, microfratture nel tessuto coloristico –:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli elementi alla origine dei guasti sopra ricordati ed avviare una definitiva opera di restauro. (5-01145)

PACETTI, STRUMENDO, FERRARA E BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

nel corso dell'accertamento dei requisiti psico-fisici e attitudinali degli allievi agenti della Polizia di Stato sarebbero state impartite alle questure disposizioni riservate per la raccolta di « elementi informativi in ordine alla condotta morale, civile e politica » dei medesimi;

in particolare è stata richiesta la segnalazione di appartenenza a partiti o gruppi politici degli aspiranti allievi e di loro ascendenti ed affini in linea retta sino al II grado e di tutti i loro parenti ed affini in linea collaterale sino al III grado;

per ciascun aspirante e per i suoi ascendenti, affini e parenti sino al III grado, il Ministero degli interni avrebbe inoltre richiesto informazioni di altri dati personali rientranti tra quelli che l'articolo 7 della legge 121/1981 espressamente tutela vietandone la raccolta e la elaborazione –:

se i fatti corrispondono al vero, quali provvedimenti intenda assumere con ogni urgenza per porre fine a tale indebita ingerenza nella vita privata dei cittadini, che prelude peraltro chiaramente a tentativi di illegittima discriminazione nell'assunzione del personale della Polizia di Stato messi in atto dal Ministero;

quali atti intenda adottare per la cancellazione dei dati illegittimamente raccolti. (5-01146)

MOMBELLI, SAMÀ E MOTETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

alle aziende che inviavano lavoratori all'estero con contratto di distacco era consentito di versare i contributi previdenziali nella misura minima stabilita dalla normativa previdenziale e non in riferimento alla retribuzione realmente percepita;

con sentenza della Corte costituzionale 369 del 30 ottobre 1985 è stato sancito l'effetto discriminatorio di tale procedura;

con decreto-legge n. 317 del 1987 convertito in legge n. 398 del 1987 è stato riaffermato il principio della sentenza di cui sopra, ma se ne è stabilito l'effetto pratico solo a decorrere dal 9 gennaio 1986;

successivamente con legge n. 48 del 1988 si sono esonerate le aziende dai versamenti dovuti ai sensi della legge n. 398 del 1987;

l'INPS non ha chiarito la sua posizione al riguardo né ha indicato procedure atte a sanare le situazioni di discriminazione verificatesi e ancora in atto –:

quale sia il parere del Governo su l'intera materia e come intende procedere per quanto di sua competenza al fine di rendere operante la sentenza della Corte Costituzionale anche al riguardo delle situazioni pregresse. (5-01147)

BARGONE E PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del 27 dicembre 1988 il direttore dell'UPLMO di Brindisi, ha disposto la soppressione di tutti gli uffici comunali di collocamento della Provincia di Brindisi con decorrenza 31 dicembre 1988 e l'affidamento dei compiti svolti da tali uffici alle sezioni circoscrizionali di Brindisi, Ostuni, Francavilla;

tale decisione è apparsa assolutamente ingiustificata e gravida di conseguenze allarmanti soprattutto per il collocamento in agricoltura;

da parte del direttore è stata posta in essere una applicazione distorta della legge 28 febbraio 1987 n. 56, che prevede l'istituzione delle sezioni circoscrizionali in luogo di quelle comunali, ma solo in presenza di sedi e strutture funzionanti: in provincia di Brindisi questa condizione non si è realizzata, tanto è vero che la chiusura degli uffici ha paralizzato del tutto ogni attività amministrativa, almeno per quanto riguarda la manodopera agricola;

inoltre il direttore dell'UPLMO, incomprensibilmente, non ha tenuto in considerazione, come avrebbe dovuto, la proposta della commissione regionale per l'impiego pubblico di Puglia di istituire sezioni decentrate nell'ambito della Provincia di Brindisi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 56 del 1987;

la decisione appare peraltro in contrasto con l'impegno assunto da codesto Ministero che, nell'incontro tenuto con CGIL, CISL, UIL il 20 gennaio 1988, aveva assicurato il mantenimento fino al 31 gennaio 1989 di tutti gli uffici di collocamento;

la situazione che si è venuta a creare nella provincia di Brindisi e di grave tensione per i disagi e i danni arrecati a migliaia di lavoratori dalla soppressione di tali uffici, soprattutto in considerazione delle scadenze ravvicinate per adempimenti importanti (quali la compilazione degli elenchi anagrafici suppletivi, le comunicazioni dei datori di lavoro per le giornate da dichiarare);

si può configurare addirittura una interruzione di pubblico servizio –:

quali iniziative intende assumere con estrema urgenza per ripristinare il funzionamento degli uffici comunali di collocamento della provincia di Brindisi, anche in accoglimento della proposta del comitato regionale per l'impiego pubblico di Puglia di istituire sezioni decentrate e recapiti;

quali provvedimenti intende adottare in tempi rapidi per una attuazione piena della legge n. 56 del 1987, in ordine alla ristrutturazione degli uffici esistenti, al potenziamento di sedi e di servizi, ad un rapido processo di informatizzazione delle attività amministrative negli uffici. (5-01148)

MARRI, SARTI, BONIVER, RUTELLI, PELLICANÒ E PICCHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che

si moltiplicano le notizie di gravissime misure repressive in atto in Iran contro il dissenso politico con esecuzioni sommarie, incarcerazioni, torture –:

di quali notizie il Governo italiano dispone;

quali iniziative sono state prese per esprimere l'emozione, la riprovazione e la protesta dell'Italia di fronte a tale stato di cose e quali iniziative intende prendere nei rapporti con il Governo iraniano e nell'ambito degli organismi internazionali perché la repressione cessi e siano date garanzie del rispetto pieno dei diritti umani. (5-01149)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che i ministri interrogati stanno predisponendo un testo di decreto per integrare e modificare il decreto n. 126 del 9 marzo 1988 che, impugnato dal consorzio produttori conglomerati, è stato sospeso, limitatamente alla esecuzione dell'articolo 3, dal TAR del Lazio con ordinanza 18 maggio 1988, n. 140;

inoltre, in caso affermativo, se il nuovo testo del decreto (come già il precedente) sarebbe ispirato dall'inammissibile proposito di proteggere gli interessi dei maggiori gruppi cementieri mirando alla creazione di ostacoli alla importazione di cementi esteri, in palese violazione dei princìpi comunitari (articoli 3, 7 e 9 del trattato della CEE);

in particolare, se risponde al vero che sarebbe stato inventato un bizantino procedimento per la concessione di un cosiddetto marchio di qualità ad opera di un soggetto la cui natura giuridica e la cui struttura di parte non garantiscono imparzialità e ufficialità (ICITE, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia), procedimento che agevolerebbe solo i cementi nazionali sottraendoli alle più gravose procedure riservate ai cementi di importazione;

infine, se è vero che l'immissione nella rete nazionale dei cementi provenienti da Stati membri della CEE sarebbe subordinata alla emissione di un decreto di conformità del ministro dell'industria su parere conforme del consiglio superiore dei lavori pubblici;

se i ministri interrogati, realmente animati dalla volontà di verificare le norme vigenti in materia di controllo e di certificazione di qualità dei cementi, non ritengano di presentarsi al Parlamento per spiegare dettagliatamente come intendono procedere per raggiungere questo obiettivo, evitando di prestarsi, fin troppo scopertamente, alle manovre di quei gruppi che mirano ad instaurare il controllo totale sul mercato nazionale. (5-01150)

PICCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

il 30 gennaio 1987 tra il Ministro delle partecipazioni statali e le segreterie regionali CGIL-CISL-UIL del Lazio venne stipulato un protocollo d'intesa sul ruolo delle partecipazioni statali nella regione Lazio;

tale protocollo, considerando il grande peso che il sistema delle partecipazioni statali ha a Roma e nel Lazio per la presenza di quasi tutte le centrali direttive e le sedi decisionali oltre che settori produttivi altamente qualificati, intendeva avviare una promozione dello sviluppo regionale sul piano innovativo e occupazionale; venivano indicati una varietà di obiettivi da perseguire e di strumentazioni da attuare per la realizzazione degli obiettivi stessi –:

quali atti successivi al protocollo sono stati realizzati da parte del ministro

per attuare le scelte ivi contenute con particolare riferimento:

a) alla costruzione, attraverso la SPI, di una agenzia di creazione lavoro, mediante accordi con la regione, la GEPI, l'imprenditoria locale, l'artigianato, la cooperazione;

b) alle iniziative da fare assumere, sempre alla SPI, finalizzati e concreti progetti di reindustrializzazione di nuovi servizi di sostegno ad attività esistenti e per la ricollocazione di lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria esuberanti strutturali;

c) alla concreta attuazione di un polo elettronico a Roma e in particolare all'impegno della ricerca applicata;

d) alla diffusione della telematica nelle strutture e nei servizi;

e) alla definizione, assieme ad altri soggetti pubblici e privati, di progetti operativi sulla salvaguardia dell'ambiente;

f) all'attività del Consorzio RAI-STET-ITALTEL in direzione della valorizzazione dei beni culturali e di reti di assistenza per turisti;

g) al favorire un flusso consistente e continuo di attività indotte da localizzare nel territorio della regione Lazio;

h) agli interventi per l'area metropolitana di Roma nell'ottica della programmazione territoriale da definire nel confronto con gli enti locali interessati;

quale sia il quadro delle risorse finanziarie impegnate globalmente ricadenti nell'area romana e laziale da parte dei vari enti locali di gestione delle partecipazione statali nei vari rami di attività produttiva e di servizi;

quali sono gli orientamenti dell'interrogato per giungere alla convocazione della 2° Conferenza sul ruolo delle partecipazioni statali nel Lazio;

se infine sta per essere approntato un nuovo documento che va oltre l'intesa sindacale coinvolgendo gli enti locali, forze imprenditoriali, enti di gestione, aziende autonome dello Stato e quale sia, nel caso, il coinvolgimento di altri ministeri (aree urbane-ambiente-beni culturali) e come tutto ciò tiene conto della prossima definizione della legge per Roma-capitale e delle ipotesi di strutture di coordinamento degli interventi nell'area romana. (5-01151)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

i seguenti fatti accaduti presso il liceo scientifico statale « Paolo Lioy » di Vicenza;

che per la seduta del 4 novembre 1988 ore 18 (continuata il 5 novembre alle ore 16) del consiglio di istituto del predetto liceo al punto 7 dell'ordine del giorno (Criteri generali per la formazione delle classi) non esiste a tutt'oggi pubblicazioni di delibera;

che in una riunione di genitori di pre-iscrivendi, avvenuta nei locali del liceo in data 30 novembre 1988, una componente del Consiglio di Istituto, a precisa domanda, ha illustrato la situazione in rapporto all'insegnamento della lingua straniera, specificando che il Consiglio di istituto non si era ritenuto competente a deliberare in materia di formazione delle classi (sempre in rapporto alla lingua straniera – mentre per gli altri criteri aveva espresso parere) limitandosi ad « un suggerimento indicativo » in ordine alle possibilità di cambio lingua, senza l'adozione di alcuna delibera;

che un consiglio di istituto (gennaio 1988) invano aveva espresso parere, con deliberazione, sulla obbligatorietà della continuazione nel liceo, dello studio della lingua straniera appresa nella scuola media;

che si sono tenute riunioni di consiglio di istituto del liceo Lioy in data 28 novembre e 20 dicembre 1988 di cui non sono note le delibere;

che è noto che in Vicenza, al momento delle iscrizioni degli alunni alla scuola media si procede ad un sorteggio per lo studio del francese/inglese/tedesco;

che è altresì noto che i due licei scientifici (Lioy e Quadri) di Vicenza hanno ripartito – contrariamente alle disposizioni ministeriali – la loro intesa secondo bacini territoriali di residenza (vedi delibera Consiglio Istituto Lioy 28 novembre 1988) –:

il contenuto della delibera assunta dai vari consigli d'istituto del liceo Lioy in ordine ai criteri di formazione delle classi;

se non contravvenga ai principi costituzionali in ordine al diritto allo studio e sottoporre al sorteggio lo studio della lingua straniera alle scuole medie l'imposizione di una continuazione al liceo Lioy, con l'unica alternativa di un cambio di tipo di scuola superiore (poiché, in base ai bacini d'utenza, l'altro liceo, il Quadri non assorbe iscrizioni);

se non contravvenga al combinato disposto degli articoli 6 del decreto del Presidente della Repubblica 416/74 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 la rinuncia – da parte dell'attuale consiglio d'istituto del Lioy – di adottare una formale delibera limitandosi ad un « suggerimento » al preside che risulterebbe così attore invece che esecutore delle volontà dell'organo collegiale come prevedono i decreti delegati per le scuole;

se non risulti lesivo del diritto costituzionale alla difesa nonché dei principi di chiarezza e di trasparenza cui deve informarsi la pubblica amministrazione il fatto che manchi – in prossimità della scadenza del termine di pre-iscrizione – un provvedimento avverso il quale presentare eventuale ricorso;

quali misure intende adottare il ministro. (4-10716)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che in data 21 ottobre 1988 il preside della scuola media statale Lora di Vicenza professor T. Mauro ha inviato una contestazione di addebiti alla professoressa Anna Marcozzi in cui si chiedeva

giustificazione scritta per un episodio accaduto il 18 ottobre 1988;

che nella risposta, scritta, come da richiesta, del 24 ottobre 1988 della professoressa A. Marcozzi si illustrano con molta chiarezza: *a)* assenza per malattia del preside (l'orario normale del quale non certo rispondente alle necessità della scuola) al momento del fatto: *b)* il coinvolgimento della vice preside prof. Tecchio che (in attesa delle disposizioni del preside non rintracciabile) non aveva predisposto, alle ore 12 del 18 ottobre, nessun provvedimento in merito alla copertura della 1ª ora di lezione del 19 – poiché la professoressa Marchetto, in orario con l'alunna handicappata Lisa Sandonà, era assente da tempo per malattia ed ancora non era certa la supplenza; *c)* la delega informale agli insegnanti del gruppo H di provvedere personalmente in casi di urgenza; unica possibilità, data l'ora e l'assenza del preside, nonché l'uscita dalla scuola della segretaria, d'informare direttamente la famiglia Sandonà (peraltro abituata a portare a scuola Lisa secondo orari comodi per la stessa famiglia più che legati alla campanella di inizio);

la contestazione di addebiti a firma del provveditore dottor Santosuosso in data 3 novembre 1988 (dopo che era avvenuto un confronto tra la docente e lo stesso preside durante il quale il dottor Mauro rimproverava la docente di aver risposto per iscritto e non verbalmente dimenticando evidentemente, l'ultimo capoverso della sua del 21 ottobre) in cui si chiedono le spiegazioni che comunque la professoressa Marcozzi aveva già offerto al suo preside;

la risposta del 15 novembre della professoressa Marcozzi al Provveditore dottor Santosuosso, con la quale la stessa aveva avuto un approfondimento in sede di Provveditorato;

una lettera di solidarietà e di attestato di correttezza del normale comportamento e della specificazione da parte di molti colleghi della professoressa Marcozzi, da inviare al Provveditore di Vicenza;

altresì l'azione terroristica effettuata dal preside professor Mauro presso i docenti – specie gli incaricati – perché non sottoscrivessero detta lettera di solidarietà;

il decreto del provveditore agli studi di Vicenza che in data 3 dicembre 1988 infligge la sanzione disciplinare della « censura » alla professoressa Marcozzi –:

se il comportamento del preside e della vice preside risponda, in generale e nello specifico, ai criteri di salvaguardia e sicurezza della salute psicofisica dell'alunna Lisa Sandonà quando, alle ore 12 del 18, non avevano predisposto la copertura di orario della prima ora del giorno 19;

se e quale sia stato il funzionamento del gruppo H durante l'assenza della professoressa Marchetto e se sia vero o meno che fino all'episodio citato sia invalso l'uso della delega e dell'autorganizzazione;

quale sia l'orario normale del preside professor Mauro;

se il preside Mauro abbia effettivamente esercitato pressioni perché non fosse sottoscritta la lettera di solidarietà alla professoressa Marcozzi;

quali elementi abbia tenuto presente il Provveditore agli Studi di Vicenza a fronte di una così argomentata spiegazione dei fatti – contenuta nella risposta del 15 novembre – per comminare la censura;

quale sia l'atteggiamento che il ministro intende tenere per appurare la verità dei fatti anche in relazione al ricorso che, per via gerarchica, la professoressa Marcozzi farà pervenire. (4-10717)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Ercolano, nella parte superiore di via Ripa di Quaglia in con-

trada Brunelle, sono in corso lavori di sbancamento e di edificazione di muri e basamenti in calcestruzzo per la realizzazione di un poligono di tiro al piattello;

tali lavori si svolgono nei giorni festivi per quanto concerne gli sbancamenti con bulldozer, mentre betoniere operano nelle tarde ore serali;

all'ingresso del cantiere non è presente alcun cartello indicante il regolare possesso di concessione edilizia, né sono riportati gli estremi della ditta che esegue i lavori;

tutto il comune di Ercolano è dichiarato, con decreto ministeriale del 28 marzo 1985 del Ministero per i beni culturali e ambientali, « territorio di notevole interesse pubblico » e che tale località rientra nel patrimonio del « Somma-Vesuvio »;

i suddetti lavori vengono effettuati in violazione della legge 1497 del 29 giugno 1936 e della legge 431 dell'8 agosto 1985, recanti disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale;

non esiste il rilascio di alcun parere favorevole da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, come prescritto dalla legge –:

se i ministri interrogati, per quanto di competenza, non intendano procedere alla verifica del regolare rilascio della Concessione Edilizia;

se non ritengano opportuno intervenire ordinando l'immediata sospensione dei lavori. (4-10718)

RENZULLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la situazione dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza slovena della provincia di Udine, a quarant'anni dalla Costituzione della Repubblica Italiana, che all'articolo 6 si impegna alla tutela delle minoranze linguistiche, è priva di qualsiasi norma di attuazione alla tutela;

detta situazione si fa sentire in modo particolarmente pesante nel campo dell'istruzione scolastica: in passato, ed ancor oggi, numerose famiglie, per istruire in sloveno i propri figli, si sono viste costrette ad iscriverli alle scuole con lingua di insegnamento slovena di Gorizia e Trieste;

per superare questa anomala situazione che si è protratta tutto il dopoguerra, è stato fondato, su iniziativa delle associazioni slovene, l'Istituto per l'Istruzione Slovena, che ha provveduto ad aprire un Centro Scolastico Bilingue a San Pietro al Natisone (Udine) con una sezione prescolastica e un corso elementare. La conduzione di questa istituzione ha carattere familiare e privato;

l'Istituto per l'Istruzione Slovena ha inoltrato ripetutamente domanda con relativa documentazione, per ottenere l'autorizzazione al funzionamento come scuola non statale, almeno per il centro prescolastico. La direzione didattica di San Pietro al Natisone, consultate le autorità superiori ha risposto negativamente adducendo come motivazione la « mancanza delle condizioni di legge ». Al fine di ottenere l'annullamento di detto provvedimento, l'Istituto ha presentato, in data 11 novembre 1988, ricorso al Provveditore agli Studi di Udine, ricorso che è stato respinto con decreto del 16 novembre 1988, che richiama, tra l'altro, l'articolo 237 del regio decreto del 26 aprile 1928, n. 1297;

il citato articolo 237 del regio decreto n. 1297 del 26 aprile 1928, al di là degli eventuali dubbi che possono sorgere sulla sua costituzionalità, riguarda esplicitamente le scuole « destinate a fanciulli in età dell'obbligo scolastico », mentre la richiesta di presa d'atto riguardava la scuola materna; l'atto del Provveditore di Udine appare dunque non soltanto affetto da vizi di merito, ma presenta anche vizi di legittimità, costituendo quanto meno un caso di eccesso di potere;

quanto sopra ha impedito finora all'istituto di accedere alle sovvenzioni regionali e ministeriali per le scuole materne non statali provocando una situazione palesemente discriminatoria nei confronti delle famiglie che hanno scelto di iscrivere i figli nella suddetta scuola che, per l'istruzione elementare, rimane tuttora priva di uno stato giuridicamente riconosciuto come scuola privata –:

quali iniziative il ministro intende intraprendere al fine di rimuovere gli ostacoli burocratici che impediscono al Centro Scolastico Bilingue di San Pietro al Natisone (Udine) di ottenere sollecitamente la più richiesta regolarizzazione, che sta particolarmente a cuore non solo a tutte le organizzazioni delle minoranze slovene in Italia ma anche alle locali amministrazioni comunale e provinciale che, grazie al loro sostegno e patrocinio, hanno consentito all'istituto in parola di ottenere, per l'anno scolastico 1988-1989, il finanziamento dell'apposita Commissione della Comunità Europea per l'attuazione di un progetto di potenziamento delle attività connesse all'educazione linguistica. (4-10719)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a quanto ammontano i residui passivi relativi alle spese di bilancio dello Stato per gli ultimi dieci anni;

l'ammontare degli interessi passivi sopportati negli ultimi dieci anni per i crediti agevolati concessi ad altri Paesi. (4-10720)

BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la decisione assunta dagli uffici provinciali del lavoro di Potenza e Matera di sopprimere le locali sezioni di collocamento, sta determinando in tutti i comuni della Basilicata grandi disagi e forti tensioni;

in questi giorni si sono avute manifestazioni popolari, con l'occupazione di municipi ed uffici del lavoro;

il superamento delle strutture comunali con l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego previste dalla legge n. 56 del 1987, avviato senza alcuna verifica della realtà esistente e della funzionalità del servizio, rischia solo di aggravare le difficoltà preesistenti, tanto per i lavoratori che per gli imprenditori;

la commissione regionale per l'impiego, tenendo conto delle difficoltà obiettive del territorio (distanze, collegamenti, dispersioni, ecc.) ha proposto, con propria delibera, che tutti i comuni della Basilicata, non sede di circoscrizione, siano dichiarati recapiti, anche con una presenza minima settimanale degli operatori, in attesa dell'automazione delle procedure e della completa informatizzazione del collocamento;

i sindaci, le popolazioni, le forze politiche e sindacali, il consiglio regionale (è stato approvato un ordine del giorno) hanno sollecitato un confronto serio e severo con le strutture ministeriali del lavoro, al fine di trovare soluzioni adeguate alla modernizzazione del collocamento, non punitive per i cittadini e senza incidere negativamente su un mercato del lavoro già fortemente precario e penalizzato;

le risposte pervenute dal Ministero sono state tutte di segno negativo, annullando lo sforzo costruttivo della stessa commissione regionale per l'impiego –:

se non ritenga urgente, alla luce delle proteste generalizzate e delle proposte della commissione regionale per l'impiego, dei sindacati e delle amministrazioni comumali, di:

1) bloccare la procedura in atto di soppressione delle sezioni di collocamento;

2) adeguare le strutture, informatizzandone servizi e procedure, tenendo conto che oggi tutte le operazioni si svol-

gono ancora manualmente e che molte circoscrizioni presentano locali inadeguati e carenti persino degli strumenti e del materiale più elementari per il funzionamento di un qualsiasi ufficio. (4-10721)

FERRARINI, CRISTONI E DEL BUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito dei piani di ristrutturazione della rete ferroviaria italiana si parla con sempre maggiore insistenza di sopprimere, tra le altre, anche la linea Fidenza-Salsomaggiore;

tale linea serve un comprensorio importante con peculiari vocazioni e caratteristiche economiche di tipo prevalente industriale a Fidenza e turistico termale a Salsomaggiore;

il centro termale di Salsomaggiore viene considerato uno dei maggiori a livello nazionale con presenze anche di carattere internazionale;

la soppressione del collegamento ferroviario fra i due centri rappresenterebbe una grave penalizzazione anche rispetto ai piani di rilancio economico che la zona va attivando per superare alcune difficoltà del recente passato –:

se non intenda il Ministro intervenire per garantire un servizio pubblico fondamentale come quello del trasporto ferroviario rispondendo positivamente a una domanda pressante che viene dalle forze sociali, economiche, politiche di tutta la provincia di Parma. (4-10722)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere

se i ministri interrogati siano a conoscenza che nel territorio di Villanova Marchesana, comune rivierasco del fiume Po, in provincia di Rovigo, sarebbero stati sepolti rifiuti;

in caso affermativo, quale sia la natura degli stessi e quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano di adottare e di sollecitare dagli enti locali, ciascun Ministro nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per la tutela igienico-sanitaria degli abitanti e dell'ambiente e per la preservazione delle falde acquifere. (4-10723)

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

i dati sui livelli di inquinamento atmosferico della città di Padova pubblicati dall'Istituto centrale di statistica rivelerebbero un elevato tasso di avvelenamento dell'aria, mentre quelli indicati dalle amministrazioni provinciale e comunale sarebbero al di sotto dei limiti di legge –:

quali siano i dati risultanti al ministero dell'ambiente e se non ritenga di informare urgentemente la popolazione interessata. (4-10724)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per gli affari regionali e problemi istituzionali, per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

in località Ca' Vecchia, nel comune di San Martino Buon Albergo, provincia di Verona, esiste una discarica abusiva, ormai chiusa da circa dieci anni, nella quale sono stati scaricati oltre 70.000 metri cubi di rifiuti;

in base ad un recente studio commissionato dal comune di S. Martino Buon Albergo alla società Castalia di Roma, del gruppo I.R.I., la quale ha eseguito circa trenta sondaggi, risultano inquinate la prima e la seconda falda fino alla profondità di 15 metri;

l'inquinamento è dovuto per circa il 4 per cento a rifiuti tossici e nocivi (metalli pesanti e altro) con dati che superano anche di 2500 volte i valori limite della tabella A della legge 219/1979;

il consiglio comunale di S. Martino Buon Albergo ha deliberato di non rilasciare concessioni o autorizzazioni a movimenti di terra o escavazioni entro la distanza minima di 800 metri lineari dalla discarica di Ca' Vecchia; di trasmettere tale deliberazione al Comune di Verona, alla Regione Veneto, al ministero dell'ambiente, al nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Roma, alle associazioni WWF, Italia Nostra, Lega Ambiente, Amici della Terra, alla procura della Repubblica di Verona e al ministero per gli affari regionali; di denunciare al comune di Verona la pericolosità della situazione, invitando lo stesso a non concedere autorizzare od esperire movimento di terreno, escavazioni o pozzi per un raggio lineare di 800 metri dalla discarica di Ca' Vecchia; di invitare il comune di Verona ad un controllo sistematico sul territorio confinante con le falde acquifere; di invitare la regione Veneto e l'amministrazione provinciale di Verona ad esperire od a far esperire ai diretti responsabili le pratiche di evacuazione dei rifiuti nocivi –:

quali iniziative intendano di assumere con l'urgenza che il caso richiede, i Ministri interpellati, ognuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché la delibera consiliare del comune di S. Martino Buon Albergo venga recepita dalla regione Veneto, dalla provincia di Verona e dal comune di Verona e quali provvedimenti autonomi intendano di adottare. (4-10725)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto compiuto ai danni dell'agente di polizia di Stato Dacia Valent;

quali iniziative intende prendere per fare piena luce anche in relazione al comportamento scorretto di molti agenti, che avrebbero omesso ogni intervento e soccorso e quali conseguenti provvedimenti intenda adottare. (4-10726)

VESCE, MELLINI, FACCIO, AGLIETTA, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e degli interni.* — Per sapere – premesso che:

giovedì 28 dicembre ultimo scorso otto iraniani, Fatema Sistani, Raman Mitecan (11 anni), Azam Al Asadat Nafar, Amin Abbass Mikhosravi (10 anni), Mahmud Moradi, Mehran Moradi, Hamid Kudestani e Parisa, dopo una settimana di attesa nella zona franca dell'aeroporto di Fiumicino, pur provenendo dalla Turchia e nonostante la richiesta di asilo politico, sono stati imbarcati sull'aereo per Teheran;

uno di essi, Hamid Kuhestani, appartenente ad un partito di opposizione del Kurdestan, sarebbe stato fucilato al suo ritorno in Iran –:

1) per quale motivo è stata rifiutata la richiesta di asilo politico agli otto iraniani ed a chi va addebitata la grave decisione di riconsegnare al regime di Khomeini degli oppositori politici pur sapendo la sorte feroce a cui sono destinati;

2) se non ritengano che siano sufficienti le notizie sempre più peeoccupanti che giungono dall'Iran sulle migliaia di prigionieri politici torturati e fucilati perché sia garantito il diritto d'asilo ai cittadini iraniani, come sancito dalla stessa Costituzione italiana nel suo articolo 10;

3) qual è la sorte degli otto iraniani riconsegnati al regime di Teheran ed in particolare se corrisponde al vero che uno di essi è stato fucilato al rientro;

4) se questo episodio è da collegarsi a nuovi accordi intercorsi tra il governo italiano ed il regime di Khomeini sulla sorte dei cittadini iraniani che richiedono asilo politico, viste anche le assicurazioni date in passato, dai ministri responsabili, ai rappresentanti delle organizzazioni degli esuli iraniani in Italia, sulle disponibilità del Governo nei confronti dei loro concittadini. (4-10727)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di San Vito di Cadore (Belluno) ha approvato in data 18 marzo 1988, con deliberazione n. 19/88 approvata dal comitato di controllo di Belluno in data 28 marzo 1988, protocollo 9048, il progetto esecutivo di sistemazione e adeguamento della strada rurale « ponte di Seres-Ponte di Geralba » ed ha provveduto con decreto 1/88 protocollo 8004 alla occupazione d'urgenza. Non avendo sottoscritto gran parte dei proprietari dei terreni l'autorizzazione all'occupazione pacifica degli stessi, l'amministrazione comunale ha ritenuto di invitare costoro all'incontro del 12 ottobre 1988 per addivenire possibilmente ad un accordo. Argomentando gli interessati, tra l'altro, sulla inutilità di una simile mastodontica opera a fini agricoli, il sindaco e l'assessore De Sandre Amedeo non hanno trovato di meglio che rispondere che già in sede di consiglio comunale era stato affermato che essa era stata approvata non per quanto espresso ufficialmente, ma in previsione del futuro sviluppo sciistico della zona. Essendo detta opera finanziata da fondi F.E.A.O.G. della Comunità europea espressamente per scopi agricoli, alcuni cittadini hanno chiesto alla procura della Repubblica di Belluno di verificare, e quindi procedere di conseguenza, se in tale operazione o nelle dichiarazioni degli amministratori possa essere ipotizzato un reato di falso ideologico e se possa essere ipotizzata inoltre una truffa ai danni della Comunità europea finanziatrice dell'opera, ma ad altri scopi. Essendo poi stata accennata, sempre in tale riunione, da parte degli stessi amministratori anche una possibile difformità dal piano regolatore generale;

il piano neve della regione Veneto non è stato ancora approvato e pertanto nulla si conosce sulle aree destinate allo sviluppo degli impianti di risalita e che comunque l'anello sciistico San Vito di Cadore-Rocchette-Mondeval-Giau non è ancora stato approvato dalla regione Veneto, che ha comunque richiesto al comune di San Vito di Cadore delle modifiche alla variante del piano regolatore generale che interessa detti territori;

se il Governo non intende assumere iniziative per accertare i fatti suddetti e quali iniziative gli interrogati intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali ritengano di poter adottare per stroncare una così palese distrazione di fondi pubblici a fini diversi da quelli dichiarati ufficialmente e peraltro gravemente lesivi dell'ambiente.

(4-10728)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che:

il compartimento marittimo di Pescara si estende sul litorale, lungo 188 chilometri, delle regioni Abruzzo e Molise, con le provincie di Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso e, ai soli fini della leva marittima, l'Aquila e con 23 comuni costieri;

alle dipendenze del capo del compartimento marittimo di Pescara operano gli uffici circondariali marittimi di Ortona e Termoli, gli uffici locali marittimi di Giulianova e Vasto e le delegazioni di spiaggia di Martinsicuro, Tortoreto, Roseto degli Abruzzi e Silvi Marina;

nell'ambito del compartimento insistono i porti di Pescara, Termoli, Vasto e Giulianova, dai quali, nel corso del 1987, sono approdate e partite complessivamente oltre 4.000 navi, con un traffico di circa 600.000 tonnellate di merci e di 175.000 passeggeri, in transito sulla Pescara-Spalato e sulle linee che collegano Ortona, Vasto e Termoli con le Isole Tremiti e operano 600 unità addette alla pesca;

nello stesso compartimento si sviluppa un'intensa attività turistico-balneare che ha determinato, nel corso del 1987, il rilascio di parecchie centinaia di licenze di concessione demaniale;

tutto ciò comporta un continuo e pressante impegno, per le incombenze di carattere amministrativo e per la sorveglianza sul demanio marittimo mediante pattugliamenti e in mare a mezzo delle unità navali dipendenti, cui viene fatto fronte con un'inadeguata dotazione di uomini e mezzi –:

se non si ritenga opportuno rafforzare l'organico e la dotazione di mezzi della capitaneria di porto di Pescara per metterla in condizione di svolgere nel migliore dei modi i suoi compiti istituzionali, elevandola a sede di capitano di vascello, tenendo presente che altre capitanerie sedi di capitani di vascello hanno un ambito territoriale più ristretto ed una rilevanza minore per le attività che in esse si svolgono. (4-10729)

CIVITA, VACCA E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, « tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio » (articolo 1, comma 2);

in provincia di Bari la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate ed imponenti a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi – soprattutto nel settore agricolo – dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato dalla vastità del territorio della provincia di Bari;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione –:

se non ritiene urgente, alla luce delle numerosissime contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali e dal movimento di lotta in atto, di sospendere il provvedimento adottato e rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro alle esigenze che con tanta forza vengono avanzate dalle popolazioni della provincia di Bari e che evitino l'ingovernabilità del mercato del lavoro. (4-10730)

GASPAROTTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

le telecomunicazioni, bene e servizio strategico del Paese sono gestite in regime di convenzione dalla SIP società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni;

è primario il ruolo di indirizzo e di controllo del ministero delle poste e telecomunicazioni;

la SIP nell'espletare la sua attività operativa si basa su un modello organizzativo il cui perno periferico, a diretto contatto con i bisogni e le esigenze degli utenti, è costituito dalle agenzie generalmente coincidenti, salvo rarissimi casi, con gli ambiti delle Provincie;

la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con le sue caratteristiche e peculiarità, è composta da quattro province, Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia, ma con tre sole agenzie SIP, a Gorizia, Trieste e quella di Udine comprendente anche la provincia di Pordenone;

l'agenzia di Udine-Pordenone per le sue dimensioni e potenzialità rappresenta i due terzi delle problematiche della SIP dell'intera Regione;

la mancanza di un'autonoma struttura di agenzia della SIP di Pordenone, stante l'accentramento su Udine, colpisce il personale che opera nella destra Tagliamento ed accentua i disagi ed i disservizi per gli utenti in conseguenza della mancanza di una direzione e programmazione in campo provinciale, che sarebbe più adeguata a raccogliere le dinamiche evolutive del territorio;

la provincia di Pordenone è caratterizzata da una robusta rete di attività produttive, con aziende di grandi dimensioni, con una forte proiezione sui mercati internazionali, per cui *l'export* della provincia di Pordenone rappresenta il 5 per cento di quello dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia;

decisiva appare una forte ed autonoma presenza di una struttura di « Agenzia » delle Telecomunicazioni, per sostenere l'innovazione e lo sviluppo dell'intera realtà socio-economica provinciale;

ripetutamente le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali, le associazioni economiche e sociali, hanno richiesto l'istituzione dell'agenzia SIP di Pordenone;

la stessa direzione regionale della SIP di Trieste aveva avviato uno studio di fattibilità e che per sollecitare l'istituzione dell'agenzia di Pordenone, si sono svolti incontri a Roma con la presidenza nazionale della SIP;

non può non sconcertare a fronte del lavoro svolto in questi anni e delle attese del mondo pordenonese la presa di posizione del direttore della SIP di Udine di netto ed ingiustificato contrasto con l'apertura dell'agenzia di Pordenone;

in provincia di Pordenone alla fine del 1988 si è raggiunta la quota 100.000 abbonati funzionanti con un forte sviluppo dell'utenza affari (21.000) e delle apparecchiature speciali con un incremento superiore alla media regionale e nazionale;

in venti provincie italiane, Aosta, Sondrio, Gorizia, Belluno, Lucca, Macerata, Rieti, Campobasso, Teramo, Nuoro, Brindisi, Avellino, Benevento, Matera, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Grosseto, Pistoia e Terni sono funzionanti agenzie della SIP, con un numero di abbonamenti inferiori a quello della Provincia di Pordenone –:

se non ritenga di raccogliere le istanze e le vive attese che provengono dalla provincia di Pordenone e quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze affinché la presidenza nazionale della SIP valuti l'opportunità di istituire un'agenzia a Pordenone. (4-10731)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere come mai ancora oggi, nonostante gli interventi anche con interrogazioni parlamentari, l'abitazione del tenente colonnello Manco sita in Piacenza, via Emilia Pavese n. 108, sia ancora fornita di energia elettrica derivata dal vicino arsenale, mentre già e correttamente tale derivazione è stata tolta anche alla illuminazione delle parti comuni delle case per militari;

per sapere inoltre come mai siano state autorizzate vere e proprie difese antiuomo dell'abitazione del colonnello, come si può vedere inoppugnabilmente e sembra a spese pubbliche. (4-10732)

BOATO, FILIPPINI ROSA, SALVOLDI E RONCHI. — *Al Ministro per il coordi-*

namento della protezione civile. — Per sapere – premesso che

quando si parla di protezione civile e rischi chimici a Marghera molti confidano nella « buona stella italiana ». Eppure con la situazione di rischio esistente in quella realtà con produzione e depositi di cianuri, fosgene, ammoniaca, cloruro di vinile, benzine, ecc. la popolazione dovrebbe essere preparata ed addestrata ad ogni evenienza.

Ciò è previsto per legge dalla legge n. 996 del 1970 e dal successivo regolamento esecutivo approvato nell'81 e ripreso dalla normativa « Seveso » approvata nell'agosto 1988. A distanza di quasi vent'anni dalla legge il nostro comune è ancora privo di uno strumento così importante per la sicurezza come il piano di emergenza per calamità chimico-industriali; eppure eventi come Seveso, Bhopal, o i più recenti casi della Farmoplant di Massa e dell'Acna di Cengio dimostrano come il rischo chimico sia sempre incombente;

dentro le fabbriche di Marghera esistono piani di emergenza con vie di fuga per i dipendenti e mezzi di protezione, ma appena si arriva ai cancelli delle fabbriche tutto svanisce. Forse si fermeranno lì anche le possibili nubi tossiche ?

La legge, seppure a livello nazionale abbia previsto una confusa rosa di competenze divise tra ministri della protezione civile e dell'interno, a livello locale individua nel prefetto e nel sindaco i responsabili dell'elaborazione dei piani di emergenza e dell'organizzazione delle attività di informazione delle popolazioni;

il prefetto di Firenze ha recentemente fatto divulgare sulle pagine dell'elenco telefonico il piano di emergenza per quella città –:

quali iniziative intenda prendere il ministro per sollecitare i responsabili veneziani alla stesura e divulgazione del piano di emergenza perché in caso di calamità siano evitati ritardi e confusioni che spesso provocano danni più gravi delle stesse calamità. (4-10733)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le riforme istituzionali e della sanità.* — Per conoscere – premesso che

richiesta ed ottenuta l'inabilità, che comporta una riduzione lavorativa totale, dalla regione (Cassa di previdenza) presso la quale si è esercitato il mandato popolare, il beneficiato può poi, se eletto, espletare un incarico pubblico ivi compreso quello parlamentare;

che è estremamente pericoloso l'esercizio di cariche pubbliche per la vita dell'invalido, sottoposto, con una inabilità lavorativa al 100 per cento, a stress non indifferenti per la propria incolumità; e che verificandosi il caso, per salvaguardare la salute e la stessa vita di quanti si prodigano, con dedizione ammirevole, a portare avanti la propria missione politica, al di là delle proprie stesse forze, è necessario tutelare l'invalido stesso –:

quali valutazioni ritengano di dare di tale situazione e quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito della sua competenza per ovviare ai problemi denunciati. (4-10734)

BOATO E LANZINGER. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

con l'arrivo della stagione invernale e data la carenza di neve nelle località turistiche, hanno cominciato a « sparare » un po' in tutt'Italia i cannoni che producono neve artificiale per irrorare le piste di sci. È una tecnica ormai diffusa da alcuni anni e che tende a salvaguardare gli introiti delle località turistiche montane. Ma che impatto ambientale ha e avrà tale abitudine ?

Risulta agli interroganti che l'acqua che viene immessa nei cannoni sparaneve viene addittivata per favorirne il congelamento. Tali additivi finiscono sulle falde montane e di lì, con lo sciogliersi delle

nevi scendono a valle e inquinano le acque superficiali e sotterranee –:

se è intenzione del ministro condurre una indagine sul tipo di addittivi utilizzati e commercializzati per il fine sopracitato anche al fine di verificarne la tossicità acuta e cronica su uomo, flora e fauna e col fine di studiarne l'impatto ambientale complessivo. Nel frattempo, finché non saranno concluse tali indagini, gli interroganti chiedono di sapere se intende proibire l'uso di qualsiasi addittivo nella produzione di neve artificiale, per evitare di immettere nell'ecosistema sostanze potenzialmente pericolose. (4-10735)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata a Colombo Maria Virginia nata a Busto Arsizio il 9 marzo 1931 ed ivi residente in via Firenze n. 24, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio collocata a riposo il 1° agosto 1984, da tale data riceve un acconto; il Ministero del tesoro in data 21 gennaio 1985 comunicava all'interessata « la trattazione sarà disposta quanto prima possibile » assegnando il numero di posizione 2833071, con successiva comunicazione in data 13 marzo 1985 comunicava un altro numero di posizione 2627194;

se si tratta di omonimia, il numero esatto di posizione e quando sarà definita la pratica stessa. (4-10736)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Marchesoli Ulderico nato a Busto Arsizio il 28 luglio 1929 ed ivi residente in vicolo Clerici 66. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 aprile 1984; il signor Marchesoli prevede il pensionamento per raggiunti limiti di età nel corrente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10737)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Martignon Ernesto nato a Piombino Dese (DP) il 25 giugno 1934 e residente a Busto Arsizio via Lonate 121. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 aprile 1985; il signor Martignon è in attesa del relativo decreto. (4-10738)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Boselli Carla nata a Pieve S. Giacomo (CR) il 24 agosto 1938 e residente in Busto Arsizio via Treviglio 13. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, la sede INPS di Cremona ha già provveduto al trasferimento dei contributi relativi; la signora Boselli prevede il pensionamento per il corrente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10739)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per quanto di competenza perché sia cancellata dal « cervellone » del Ministero dell'interno, della difesa e delle finanze, comunque accessibili, dalle pattuglie della polizia di stato, dei carabinieri e della guardia di

finanza, le notizie, accertate ormai come infondate e non provate, sì da portare alla definitiva assoluzione per non aver commesso il fatto Pedegani Alberto, nato a Piacenza il 22 ottobre 1940 colà residente in via Molineria San Giovanni, 8 con sentenza 8 novembre 1982 del tribunale di Brescia (confermata il 5 gennaio 1989 dalla corte di appello di Brescia, sezione prima penale);

se, in merito, non sia caso di fare ordine specifico urgente, posto che in data odierna l'interessato ha rivolto specifica e documentata istanza, anche perché davvero non è il caso che il cittadino, che, come Pedagani Alberto, ha subito da anni persecuzione ingiusta da notizie e informazioni infondate, non abbia piena e immediata e completa riabilitazione, quando la iscrizione dei dati negativi, è stata fatta nella immediatezza dei sospetti che a suo carico avevano comportato l'inizio di una pesante azione giudiziaria, rivelatasi, ancorché a distanza di anni, assolutamente infondata e ingiusta. (4-10740)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che il Consigliere regionale della Calabria, Renato Meduri ha indirizzato all'onorevole Gerardo Chiaromonte – Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Mafia – ed ai Segretari nazionali: onorevole Gianfranco Fini del MSI, onorevole Bettino Craxi del PSI e onorevole Achille Occhetto del PCI una lettera con la quale fa presente che « nella notte tra il 4 e 5 di giugno di quest'anno, in località Ferruzzano di Reggio Calabria, all'interno di una villa di proprietà del dottor Giovanni Sculli – socialista, presidente in carica dell'IACP di Reggio Calabria – è stato commesso un assassinio. A perdere la vita sotto i colpi dei *killers* è stato l'imprenditore edile Giuseppe Galluccio... Un omicidio raccapricciante per la sua spietata e feroce esecuzione ed inquietante per i suoi aspetti oscuri che potrebbero sottendere anche intrecci con la politica e gli appalti pubblici. In ogni caso, a firma mia (avevo dimenticato di chiarirle che sono un Consigliere regionale – missino) e del collega Italo Reale di democrazia proletaria, fu presentata in Consiglio regionale un'interpellanza che, nonostante le richieste pressanti degli interpellanti, ancora non è stato possibile discutere. Il fatto è grave e dirò poi perché. Ma torniamo per un attimo al delitto in sé che, anche, per la sua particolarità, scatenò polemiche e diatribe tra un giudice ed un deputato socialista; il fatto grave è che, esasperato nella polemica, il giudice disse, più o meno testualmente, che "...omissis... il deputato socialista non ha capito che io sto indagando su un delitto di mafia...". Nel prosieguo delle indagini, poi, il giudice emise comunicazioni giudiziarie all'indirizzo, pare, di tutti gli esponenti socialisti, Sculli compreso, che erano stati testimoni oculari dell'omicidio; il reato ipotizzato era di favoreggiamento personale, pare commesso per la paura di dire al giudice che all'omicidio fosse stato presente un consigliere comunale del PSI e, comunque, sul quale il giudice non indaga in merito al delitto in questione. Sta di fatto che comunque, nonostante la gravità del caso e nonostante il presunto favoreggiamento, nessuno è stato arrestato. Successivamente e prima dei termini previsti dall'attuale procedura, un altro giudice avocò a sè il caso ed il giorno dopo si mise in licenza ordinaria e quindi in licenza matrimoniale. Tutto ciò ha spinto me ed il collega Reale a proporre un'interpellanza al Presidente della Giunta regionale, con la richiesta, tra l'altro, dell'immediata sostituzione del Presidente dell'IACP di Reggio Calabria con un Commissario straordinario e del ritiro della delega all'Assessore che, si diceva e si dice, fosse stato presente nella villa al momento dell'assassinio... Ma nulla accadde e nulla accade e mentre cumuli di polvere cominciano a seppellire la pratica Galluccio e, di concreto, la gente ha solo visto l'avvenuto trasferimento di qualche investigatore ed il mantenimento delle

poltrone da parte di quei politici che furono ospiti e testimoni oculari di un omicidio efferato e significativo oltre che, certamente, dimostrativo. Infatti sono in molti a domandarsi se l'omicidio non abbia avuto il segnale di un preciso avvertimento agli "eminenti" politici presenti nella villa. Ciò perché l'assassinio, se fosse stato un qualunque episodio criminale o un atto di guerra tra cosche mafiose, non si spiega perché non sia stato consumato molto più comodamente e senza rischi di testimonianze (ma i testi sembra siano ciechi) sulla solitaria strada che porta a S. Agata del Bianco, sito di residenza dell'assassinato Giuseppe Galluccio... Io credo che il caso Ferruzzano, per tutte le implicazioni che si porta appresso, meriti un'attenta rivisitazione e credo che al di là di ogni cosa, la Commissione parlamentare da lei presieduta abbia il diritto e soprattutto il dovere di tentare di far luce » –:

quali iniziative siano state prese dai competenti organi di polizia riguardo ai fatti denunciati. (4-10741)

SALVOLDI, CRIPPA E RONCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

in località Bratto, frazione di Castione della Presolana (Bergamo) è stata ravvisata la necessità di eseguire opere di salvaguardia, a difesa di alcune abitazioni, per i rischi di caduta di massi dallo sperone denominato Corna Rossa;

il comune ha provveduto alla redazione di un progetto di sistemazione dell'area sottostante predisposto dagli ingegneri Ugo Maione e Mario Spataro, la cui realizzazione richiederebbe una spesa di 2,5 miliardi;

per finanziare quest'opera è stata fatta richiesta di contributo al dipartimento della protezione civile ai sensi della legge 120 del 1987;

la minoranza consiliare del comune di Castione della Presolana ritiene inutile un intervento intensivo di salvaguardia su tutta la zona, parte della quale non edificata e non sottoposta a rischi, come risulta da apposita relazione geologica, per cui l'intervento di salvaguardia potrebbe limitarsi ad opere assai più ridotte;

non del tutto infondata è l'ipotesi che l'intervento sia previsto in funzione di un possibile successivo sviluppo residenziale dell'area considerata;

in quell'area sono state ancora recentemente rilasciate concessioni edilizie e non si sono verificati negli ultimi tempi eventi tali da modificare la stabilità idrogeologica della zona e da creare possibili condizioni di rischio;

il 2 settembre 1988 il consiglio comunale incarica l'ingegner Maione per la progettazione esecutiva delle opere di salvaguardia per una spesa prevista di lire un miliardo e 200 milioni;

il 29 settembre 1988 lo stesso consiglio approva un progetto per lire 2 miliardi e 556 milioni;

il 25 novembre 1988 si è tenuta una riunione, su richiesta del comune di Castione, tra il ministro e rapppresentanti della protezione civile, della prefettura, del genio civile, del Gr. Nat. Dif. Cat. Idrog. e lo stesso giorno è stato eseguito un sopralluogo;

il 30 novembre 1988 il prefetto di Bergamo invia un telegramma al sindaco di Castione sollecitando misure adeguate;

il 7 dicembre 1988 il sindaco di Castione con ordinanza n. 85, impone lo sgombero di oltre 30 abitazioni –:

se risponde al vero che il sindaco di Castione abbia dichiarato al prefetto che non era necessario sgomberare le abitazioni in quanto non esisteva alcun pericolo mentre la richiesta di intervento della protezione civile era finalizzata ad ottenere finanziamenti dallo Stato;

se il ministro interrogato abbia verificato la correttezza di tutte le procedure amministrative riguardanti il suesposto progetto;

se il ministro interrogato intenda verificare la effettiva necessità di un'opera di tali dimensioni di notevole impatto ambientale e di costo elevato;

se il ministro interrogato intenda sospendere immediatamente la procedura riguardante la richiesta di finanziamento onde evitare lo sperpero di pubblico danaro. (4-10742)

SOLAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il regio decreto-legge del 24 luglio 1936 – XIV, n. 1548, convertito con modificazioni, con la legge 3 aprile 1937 – XV, n. 517, contiene disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali, stabilisce che fra gli elettori della Commissione centrale per l'esame delle domande di iscrizione all'albo dei revisori vi siano il segretario del partito nazionale fascista e il presidente della confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, e fra gli eletti rappresentanti dello stesso partito e della stessa confederazione;

i tempi per l'esame delle domande, di norma, superano i tre-quattro anni, mentre la figura del revisore iscritto ha assunto sempre maggiore rilevanza, e le mutazioni economiche richiedono procedure più rapide;

è il ministro di grazia e giustizia che dispone per le convocazioni della apposita commissione istituita presso lo stesso Ministero —:

quali sono oggi le rappresentanze, e da chi elette, nella commissione speciale;

se non ritenga di predisporre proposte per superare norme di « altri tempi » e superate di fatto;

se non intenda, comunque, predisporre un piano di convocazione della commissione stessa in grado di smaltire rapidamente l'accumulo esistente di domande inevase e destinate a rimanere tali in carenza di un adeguato intervento. (4-10743)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il comune di Petilia Policastro ha costruito, anteriormente al 1959 con finanziamento dello Stato, uno stabile sito in via dell'Assunta n. 17, poi assoggettato alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2;

dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, il comune inviava apposita cartolina con cui si invitavano i conduttori degli appartamenti a presentare domande per la cessione in proprietà degli appartamenti stessi;

successivamente il comune precisava che la domanda poteva essere presentata a norma dell'artioclo 10, secondo comma, del succitato decreto del Presidente della Repubblica, solo sopo la data di pubblicazione del bando nell'albo comunale e precisamente entro 60 giorni dalla detta data; ritirava contemporaneamente la cartolina-invito di cui sopra, confermando che entro breve tempo gli stessi avrebbero ricevuto la prescritta lettera raccomandata;

tale bando non è stato mai pubblicato;

i conduttori degli appartamenti nel 1976, stanchi delle vane promesse, avendo raggiunto i 7/10 previsti dall'articolo 11 del detto decreto del Presidente della Repubblica, proposero al comune istanza per la cessione in proprietà degli appartamenti da loro condotti in locazione;

nello stesso anno uno dei locatari Fera Armando, con riferimento anche al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, (avendo il punteggio di almeno 10 punti, di cui: *a)* 4 punti essendo il nucleo familiare composto da 10 membri; *b)* 2 punti essendo l'alloggio antiigienico; *c)* 4 punti reddito inversamente proporzionale al numero dei componenti il nucleo familiare) rivolse istanza diretta al Presidente della Repubblica, al prefetto di Catanzaro, alla re-

gione Calabria, al medico provinciale di Catanzaro e al genio civile di Catanzaro, con cui, fra l'altro, chiedeva la cessione in proprietà dell'appartamento occupato;

il comune non ha ancora provveduto alla cessione in proprietà degli appartamenti occupati –:

se risultano i motivi per i quali il comune di Petilia Policastro non abbia ancora provveduto a bandire l'apposito concorso, come previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, e, comunque, come mai, data la situazione di fatto costituita dalla presentazione della domanda da parte dei 7/10 degli occupanti, non abbia ancora disposto la cessione in proprietà degli alloggi;

e inoltre se risulti agli interrogati che gli interni 3, 8 e 12 siano o meno condotti in locazione da persone non aventi diritto in quanto assegnatari di alloggio costruito con il concorso o con il contributo dello Stato. (4-10744)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

alla signora Casati Enrica, nata a Seregno il 4 settembre 1936 ed ivi residente in via Leonardo da Vinci n. 30, in data 17 febbraio 1987 è stata revocata la pensione di invalidità INPS n. 60076399, cat. 10, di cui era titolare sin dal novembre 1976, che le infermità che diedero luogo alla concessione della pensione di invalidità permangono, aggravate, e, come comprovato con la documentazione medica esibita, non sono emendabili ma suscettibili di ulteriori aggravamenti, anche in relazione all'età;

in periodi successivi alla concessione della pensione la signora Casati è stata sottoposta a tre interventi chirurgici e dal 1985 è in cura per sindrome depressiva con componente ossessiva in precario equilibrio;

le condizioni cardiocircolatorie, psichiche e l'apparato otovestibolare sono in continuo trattamento farmacologico e peggiorate in questi ultimi mesi;

da quanto premesso è evidente che la signora Casati non può essere dichiarata guarita dalle affezioni che determinarono la concessione della pensione di invalidità e invece le condizioni generali della stessa risultano aggravate mentre l'età avanzata non consente alcuna possibilità di utile impiego;

è pendente presso il comitato regionale dell'INPS di Milano ricorso in seconda istanza avverso la revoca della pensione, peraltro unico reddito della signora Casati Enrica –:

se non ritiene di poter intervenire urgentemente affinché il comitato regionale dell'INPS di Milano sottoponga la signora Casati agli accurati accertamenti che il caso richiede al fine di appurare se la visita di revisione e la successiva collegiale non siano state troppo affrettate e superficiali e inopinata la revoca della pensione di invalidità. (4-10745)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

i commercianti di Rocca di Papa hanno dovuto nei giorni scorsi fare ricorso ad esasperate forme di protesta per evidenziare ancora una volta le gravi inadempienze della amministrazione locale con particolare riguardo all'abusivismo commerciale, al riordino del mercato settimanale, alla viabilità sempre caotica e alla deficitaria pubblica illuminazione –:

quali iniziative il Governo ritenga di potere assumere anche in via sostitutiva affinché la colpevole amministrazione pubblica non porti il citato centro ad un effettivo degrado. (4-10746)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

il canale Pedemontano della provincia di Latina costruito negli anni '50

versa attualmente in stato di estremo e pericoloso degrado;

lo stesso risulta ridotto oggi alla triste funzione di cloaca a cielo aperto in alcuni tratti, e di immondezzaio lungo quasi tutto il suo percorso;

di tale grave situazione ne stanno soffrendo particolarmente i cittadini di Fondi costretti a respirare aria a dir poco impossibile per i miasmi provenienti dal canale –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché il canale Pedemontano sia al più presto restituito alla sua primitiva funzione (doveva evitare gli allagamenti in caso di pioggie prolungate), a tutela dell'igiene pubblica e dell'equilibrio ambientale. (4-10747)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

una ventina di passeggeri che dovevano recarsi a Santhià (VC) sul treno in partenza dalla stazione ferroviaria di Biella alle ore 18,30 di domenica 8 Gennaio 1989 hanno, dopo una serie di comprensibili e giuste proteste, trovato posto sul vagone postale;

che questo gravissimo episodio segue di pochissime settimane quello verificatosi nella stazione ferroviaria di Salussola (VC) dove alcuni passeggeri, che dovevano recarsi a Torino per ragioni di lavoro e di studio, furono costretti a rinunciare perché l'unica carrozza messa a disposizione era strapiena;

quanto premesso va addebitato alla responsabilità del compartimento delle ferrovie di Torino e si spiega con il fatto che il treno in partenza da Biella non disponeva di un numero di carrozze sufficenti e che queste ultime non sono reperibili presso il deposito di Biella;

tutto ciò conferma che vi è chi, consapevolmente e sulla pelle degli utenti, lavora per dare una giustificazione alla soppressione di tratti come la Biella-Santhià-Novara e si incarica di dimostrare la vera ragione per la quale molti utenti sono costretti pur non volendolo, ad utilizzare il mezzo privato anziché il treno;

il fatto in questione è tanto più grave se si considera che la Camera ha votato un emendamento al disegno di legge 3200 che proroga di 1 anno ancora ogni decisione in merito alla chiusura delle linee secondarie;

se intende accertare urgentemente le ragioni che sono alla base di tale inspiegabile e gravissimo episodio, quali provvedimenti intende assumere nei confronti dei responsabili, quali iniziative intende assumere per evitare che in futuro non si ripetano fatti del genere. (4-10748)

CAPECCHI, MANNINO ANTONINO, NAPPI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

con decreto 22 maggio 1987, il ministero della difesa dispose l'aggiornamento per l'anno 1987 delle paghe nette spettanti ai graduati e ai militari di truppa in servizio di leva con un aumento del 4 per cento dal 1° luglio 1987 –:

se tale aggiornamento è stato effettuato anche per l'anno 1988 per cui il decreto prevedeva un onere di lire 18 miliardi;

se tale trattamento è stato esteso anche agli obiettori di coscienza che prestano servizio civile e sono equiparati, per legge, riguardo al trattamento economico, ai militari di leva. (4-10749)

CAPECCHI, BENEVELLI, FERRANDI, MOMBELLI E GALANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il distretto militare di Bari in data 2 novembre 1988 ha invitato gli enti gestori della legge 772 a disporre affinché gli obiettori di coscienza si presentino all'ospedale militare nella 1°, 2°, 4° settimana e al 6° mese di servizio per essere ricoverati e sottoposti a tutte le vaccina-

zioni previste per i militari di leva, indipendentemente dalla natura del servizio civile a cui sono destinati;

le vaccinazioni previste per i militari di leva (antitetanica, antimeningococcica bivalente A+C e antitifica) rappresentano interventi importanti di prevenzione direttamente collegati alle particolari condizioni di affollamento e promiscuità in cui vivono i giovani nella caserma e al tipo di servizio prestato (in particolar modo le attività di addestramento) –:

a quali disposizioni dell'autorità centrale fa riferimento la richiesta del distretto militare di Bari;

se non ritiene che trattandosi di un servizio civile, con caratteri, luoghi e tempi e modalità che niente hanno a che vedere con il servizio militare, anche le attività di prevenzione e di tutela della salute debbano, per essere efficaci, essere riferite a quel tipo di servizio. (4-10750)

POLI BORTONE E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere che tipo di operazioni hanno svolto nel porto di Taranto le due navi, Isola Turchese e Mare Equatoriale attraccate rispettivamente nel porto di Taranto nell'ottobre del 1988 e fra il 15 e il 20 dicembre dello stesso anno;

per sapere altresì se i ministri interrogati siano a conoscenza e possono confermare le notizie secondo cui anche le due navi su menzionate avrebbero scaricato rifiuti tossici;

che controlli sono stati effettuati sulle operazioni delle due navi e da chi. (4-10751)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

fin dal 1983 alcuni proprietari di immobili siti nel comune di Alezio (Lecce) in contrada Pinto, sulla strada statale 450, per Gallipoli hanno più volte sollecitato le autorità competenti (sindaco, presidente dell'amministrazione provinciale, procura della Repubblica, prefetto di Lecce, pretore di Gallipoli, vigili del fuoco, genio civile, regione Puglia) per la soluzione dell'annoso problema, costituito dall'allagamento di scantinati e *garage* con grave pregiudizio per la staticità degli edifici;

per il consueto ormai « rimbalzo » di competenze sono decorsi cinque anni senza che alcun beneficio definitivo provenisse ai cittadini interessati;

soltanto l'amministrazione provinciale ha dato segnali di interesse eseguendo un canale di displuvio delle acque piovane e stanziando un contributo di cento milioni per il risanamento definitivo della contrada Pinto « da corrispondere dopo l'esecuzione dei lavori » (lettera del presidente dell'amministrazione provinciale onorevole Urso protocollo 4121 del 6 giugno 1988);

il comune di Alezio non ha, invece, eseguito alcun lavoro di sua competenza (recapito per le acque canalizzate con la trivellazione di un pozzo assorbente), ma solo in data 18 luglio 1988 ha dato incarico ad un professionista per la progettazione di dette opere;

a fronte della circolare 8408 pervenuta al comune di Alezio in data 9 giugno 1986 (protocollo 4852) concernente l'utilizzo della legge regionale 16 maggio 1985, n. 27, articolo 2, comma 1, lettera « I » – « Criteri per la formulazione degli elenchi degli abitati limitatamente ai quali le opere di difesa, consolidamento e trasferimento, saranno eseguite a cura e spese della regione » – l'amministrazione comunale solo in data 23 febbraio 1988 richiedeva l'inclusione negli elenchi della legge regionale 27/1985, allegando copia della relazione idrogeologica redatta dall'ingegnere Margiotta e recepita con delibera consiliare n. 54 del 20 giugno 1986;

è da censurare l'operato dell'amministrazione comunale di Alezio che ha in-

spiegabilmente e colpevolmente atteso due anni dal recepimento della relazione, prima di richiedere alla regione l'inclusione negli elenchi della legge regionale 27/85;

avendo il genio civile di Lecce trasmesso la relazione istruttiva all'assessorato ai lavori pubblici della regione in data 29 marzo 1988 e quest'ultimo avendo trasmesso al genio civile, in data 19 maggio 1988, la documentazione per un supplemento di parere, ad oggi dal genio civile nessun elemento sarebbe stato ritrasmesso alla regione –:

se non ritengano gli interrogati di dover intervenire per quanto di propria competenza con sollecitudine affinché l'*iter* sia completato in tempi brevissimi, anche in considerazione del fatto che si è in piena stagione di piogge e che la staticità degli edifici potrebbe subire ulteriori danni, con grave pregiudizio anche della incolumità dei numerosissimi abitanti delle zone;

se, altresì, non intendano provvedere alla individuazione di eventuali responsabilità ed inadempienze. (4-10752)

PARIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

presso la facoltà di lettere e filosofia della università degli studi di Udine è stato istituito, anni or sono, un corso di laurea in « Conservazione dei beni culturali »;

i laureati di tale corso, però, non possono ottenere la idoneità a ricoprire i naturali incarichi tecnico-specialistici nell'ambito delle soprintendenze, né possono godere delle opportunità di insegnamento riconosciute ai laureati delle altre facoltà di lettere e filosofia, nonostante la pressoché identica loro preparazione;

non si comprendono le ragioni che di fatto vanificano studi così seri e così particolarmente utili, ove trovassero coerente applicazione –:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno ed urgente adottare iniziative anche di carattere legislativo volte a sanare tale paradossale situazione. (4-10753)

MITOLO, PARIGI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 85 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883, sullo stato giuridico e sul reclutamento del personale mobilitabile dell'associazione italiana della Croce rossa prevede che: « qualora sia in tempo di pace che in tempo di guerra vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sull'avanzamento degli ufficiali dello Stato, il ministero della guerra, ove ne ravvisi l'opportunità, potrà provvedere mediante decreto ministeriale, adottato di concerto col ministero delle finanze, a che le disposizioni medesime vengano applicate, in tutto o in parte, al personale direttivo dell'associazione »;

le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dello Stato sono state modificate e integrate più volte nel corso di questo dopoguerra, tanto che nell'esercito, ad esempio, l'ufficiale farmacista può raggiungere il grado di maggior generale e nella marina militare quello di capitano di vascello, per cui le condizioni previste dal citato articolo 85 appaiono essersi verificate –:

se non ritenga di far uso della relativa facoltà, applicando le stesse disposizioni a favore del personale direttivo della CRI. (4-10754)

PICCHETTI E RECCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

le condizioni degli istituti penitenziari esistenti nel Lazio sono strettamente correlate alla loro data di costruzione: Soriano nel Cimino (1280), Rieti (1400), Viterbo (1250), Paliano (XVI secolo), Civitavecchia (1800), Frosinone (1873), Regina

Coeli (1882), Latina (1937), Rebibbia (1947-1971), Velletri (1967);

il programma di costruzioni di nuovi istituti, definito nel 1981, ha previsto nuove sedi in sostituzione di quelle esistenti a Viterbo, Civitavecchia, Frosinone, Velletri per 1070 posti –:

quale sia la situazione delle costruzioni iniziate ad 8 anni di distanza e la data prevista per la conclusione dei lavori;

il costo iniziale per ogni istituto e il presumibile costo finale –:

se sono previsti, nella programmazione per costruire nuovi istituti penitenziari, altre strutture in sostituzione di quelle di Paliano e Soriano nel Cimino che occupano monumenti di grande importanza e validità artistica e culturale che, mentre non permettono una vita carceraria corrispondente ai requisiti delle stesse disposizioni legislative, risulterebbero, una volta consegnate all'uso della società civile, valori inestimabili e maggiormente produttivi;

se il carcere romano di Regina Coeli, che malgrado investimenti massicci per renderlo più civile, mantiene tutte le caratteristiche di un carcere assolutamente inadeguato oltre che superaffollato, non debba figurare tra le carceri da sostituire con nuove e più moderne strutture;

quale sia lo stato dei lavori per la costruzione nel carcere di Rebibbia del nuovo padiglione per i semi liberi in sostituzione della attuale struttura le cui condizioni di sovraffollamento e antigieniche sono state più volte denunciate.

(4-10755)

PICCHETTI E CIOCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

si ripetono, purtroppo, con un ritmo crescente, episodi di stranieri che non in regola con i documenti per l'ingresso nel nostro Paese vengono fermati nei posti di frontiera, trattenuti per alcuni giorni e poi respinti nel loro od in altri paesi di accoglimento oppure sistemati provvisoriamente in territorio italiano;

presso l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino in Roma si sono susseguiti episodi di intere famiglie trattenute nelle sale di attesa per diverse giornate, fatte partire successivamente oppure collocate in via provvisoria in albergo sotto la responsabilità di enti religiosi o strutture di accoglimento in attesa della definizione della loro situazione;

si vengono a trovare in questa condizione anche richiedenti rifugio politico;

i disagi che ricadono su queste persone e in particolare sui bambini sono notevoli per l'assenza di una qualsiasi struttura interna all'aeroporto di accoglimento e di sosta organizzata –:

se non ritengano i ministri interrogati necessario e doveroso, in nome dei civili valori di solidarietà e rispetto della persona umana, creare all'interno dell'aeroporto di Fiumicino una struttura appositamente attrezzata per ospitare persone e famiglie di immigrati, profughi, rifugiati che non in possesso di tutti i requisiti necessari per l'ingresso nel nostro Paese sono costretti ad attendere in aeroporto il tempo necessario per una qualsiasi soluzione al loro caso;

se nel programma di ristrutturazione e sviluppo dell'aeroporto è già prevista la costruzione di una struttura come quella richiesta;

se non ritengano gli interrogati che tali strutture, così come previste anche da convenzioni internazionali, non si debbano creare negli altri posti di frontiera (porti-aeroporti-confini territoriali).

(4-10756)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la clinica Villa S. Margherita di Montefiascone (Viterbo) è stata bloccata

per 2 mesi da uno sciopero proclamato dal personale fisioterapista della riabilitazione;

tutt'ora prosegue una agitazione articolata del personale;

lo sciopero e l'agitazione hanno origine in una insensata e unilaterale decisione della direzione della clinica di modificare l'orario di lavoro. Decisione mantenuta caparbiamente ferma nonostante la mediazione del prefetto che aveva portato alla sospensione delle agitazioni ed aveva gettato le basi per un accordo;

contro tale decisione sono scesi in campo gli stessi utenti del centro di riabilitazione che non possono accettare un orario tutto centrato nella mattinata e che hanno raccolto numerose firme a sostegno dell'orario distribuito nella mattina e nel pomeriggio come giustamente chiedevano i dipendenti –:

se non ritengano gli interrogati urgente e opportuno un intervento ministeriale sulla regione Lazio, sulla unità sanitaria locale VT/1 di Montefiascone e sull'istituto convenzionato Villa S. Margherita (di proprietà della congregazione Figli dell'Immacolata con sede in Roma - Via della Luce, 46) per verificare il rispetto della convenzione che prevede, tra l'altro, l'impegno alla partecipazione degli utenti e delle associazioni per la promozione e il controllo dei servizi riabilitativi;

se non intendano, inoltre, gli interrogati, operare per garantire che i bambini e i ragazzi delle scuole portatori di *handicap* non siano costretti ad assentarsi dalle lezioni per poter fare la riabilitazione, come vorrebbe la direzione dell'istituto in palese contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale dell'8 giugno 1987, n. 125, che vuole sia assicurata la frequenza normale a scuola. Cosa non possibile con l'orario deciso dall'istituto a proprio uso e consumo;

se non si intenda, inoltre, verificare l'eventuale atteggiamento antisindacale di detto istituto che fa opera di intimidazione e di divisione del personale minacciando « la chiusura » della clinica;

se non si intenda, infine, appurare se l'istituto Villa S. Margherita ha in « appalto » altri servizi e prestazioni della USL VT/1 che possono, e devono come prevede la legislazione sanitaria, essere erogati da altre USL della provincia di Viterbo. (4-10757)

CRISTONI, FERRARINI, D'ADDARIO E CURCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

la tutela del titolo e della professione di geologo è sancita da due leggi e più precisamente la legge n. 112 del 3 febbraio 1963 e la legge n. 616 del 25 luglio 1966;

in base a tali leggi è stato costituito l'Ordine Nazionale dei Geologi con sede in Roma, via della Conciliazione n. 22 (non esistono articolazioni regionali o provinciali – una proposta di legge sul decentramento sta percorrendo molto lentamente l'*iter* parlamentare);

l'Ordine Nazionale è retto da un Consiglio nazionale e da una commissione centrale con le funzioni di cui all'articolo X della legge n. 112;

i componenti del Consiglio e della Commissione centrale sono stati rinnovati con libere elezioni tenutesi il 9 aprile 1988;

nonostante siano ormai passati quasi nove mesi la Commissione non è stata ancora insediata presso il Ministero di grazia e giustizia (ufficio libere professioni);

della Commissione centrale fanno parte anche vari membri designati dal Ministero di grazia e giustizia, dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dell'industria e commercio (articolo XII, comma *a-b-c);*

tale notevole ritardo sembra essere dovuto alla mancata nomina dei componenti che deve designare il Ministero dell'industria e commercio in quanto non più titolare del Servizio geologico d'Italia che è passato al Ministero dell'ambiente e che di questa questione sembrerebbe fosse stata interessata anche la Presidenza del Consiglio dei ministri –

quali iniziative i ministri interessati intendono assumere al fine di insediare tale importante strumento per le politiche ambientali e territoriali della nazione. (4-10758)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il sostituto procuratore di Roma, Maria Luisa Cordova, ha emesso mandato di cattura contro Egidio De Luca e Carmine Panicciari per « simulazione di reato e porto abusivo di armi » in relazione al ferimento del De Luca;

Democrazia proletaria ha esternato agli operatori penitenziari di Rebibbia, esposti a tensioni ed a provocazioni, vittime in passato di agguati anche mortali, la propria preoccupazione perché l'episodio De Luca potrebbe innescare una tendenza negativa nell'azione di rinnovamento della vita carceraria e suscitare strumentali opposizioni al disegno di superamento dell'emergenza;

a Rebibbia, non solo per motivi processuali, sono presenti militanti già brigatisti, impegnati ad ottenere la cosiddetta soluzione politica ai problemi posti dall'emergenza e dai processi speciali –:

se non si ritenga che l'episodio De Luca possa inquadrarsi nell'azione di provocazione di quanti si oppongono all'attuazione della soluzione politica e in particolare al processo di costituzione di un polo di detenuti a Rebibbia che costituisca un punto di riferimento e di confronto;

se non ritengano di dover operare perché lo Stato contribuisca a giungere ad una soluzione complessiva della situazione penitenziaria dei detenuti politici, senza farsi condizionare da attentati o da simulazioni di attentati e provocazioni, che trovano spazio anche nell'indecisione del Governo ad imboccare con determinazione la via del superamento dell'emergenza. (4-10759)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la carenza idrica per i cittadini di Formia e Gaeta costituisce ormai un problema drammatico;

sarebbe dovere primario di una amministrazione civile dotare la propria città di un servizio idrico efficiente e funzionale anche e soprattutto per le implicazioni igienico-sanitarie che esso ha per la vita di ogni famiglia;

addirittura tutto quanto gli amministratori sono riusciti a fare si è ridotto ad un invito ai malcapitati utenti di bere acqua minerale in quanto l'acqua dei rubinetti presenta dei sintomi non tranquillanti –:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere – anche in via sostitutiva – per mettere la parola fine a queste ignobili farse dei comuni perpetrate ancora una volta a danno degli sfortunati cittadini di Gaeta e Formia. (4-10760)

MACERATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

malgrado le continue proteste degli utenti, il disservizio dei mezzi Acotral a Pofi (FR) continua a causare notevoli disagi;

che infatti ormai con quotidiana frequenza gli autobus di collegamento Pofi-Frosinone transitano sempre fuori orario (a volte le corse vengono soppresse senza alcuna spiegazione) costringendo sia gli

studenti sia gli operai pendolari ad ore di estenuante attesa –:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere – anche in via sostitutiva – affinché l'azienda dell'ACOTRAL provveda a dare legittima risposta alle continue proteste dei cittadini di Pofi impegnandosi nel futuro a fornire un servizio pubblico efficiente e funzionale. (4-10761)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto alle difficoltà in cui versa il comune di Ciampino in coseguenza di una circolazione degli autoveicoli completamente paralizzata e irrazionale;

la situazione risulta particolarmente grave nei pressi del centro dove l'inconveniente più grosso è determinato dalla totale assenza di parcheggi e dalla cronica mancanza di arterie a scorrimento veloce;

l'amministrazione comunale si dimostra totalmente insensibile alle pressanti richieste dei cittadini –:

quali iniziative il Governo ritenga di potere assumere per restituire un minimo di ordine e razionalità alla circolazione autoveicolare del citato centro. (4-10762)

CIOCCI CARLO ALBERTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la legge n. 40 del 14 febbraio 1987 ha previsto che: « Il Ministero del lavoro concede agli enti privati, che svolgono attività rientranti nell'ambito delle competenze statali di cui all'articoli 18 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, contributi per le spese generali di amministrazione relative al coordinamento operativo a livello nazionale degli enti medesimi, non coperte da contributo regionale »;

l'articolo 2 della predetta legge prevede che: « I criteri e le modalità da utilizzare per determinare l'entità dei contributi sono stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sentita la commissione centrale per l'impiego »;

con decreto ministeriale n. 125 del 3 marzo 1987, sono stati fissati i criteri e le modalità per la determinazione dei contributi previsti dalla predetta legge n. 40;

che con l'articolo 2 del decreto predetto gli enti interessati sono stati classificati in tre livelli in ragione dei seguenti elementi: *a)* presenza sul territorio nazionale; *b)* del volume e *c)* della qualità dell'attività formative svolte;

l'entità del contributo, all'interno dei tre livelli sarà determinata sulla base dei seguenti elementi (articolo 3 del decreto in questione):

a) numero delle regioni nelle quali viene raggiunto il minimo delle attività indicate nell'articolo 2;

b) totale delle ore corso allievo svolte;

c) totale delle ore: corso: allievo svolte nelle attività innovative;

d) numero dei dipendenti della sede centrale, in un massimo di due per regione

la legge n. 40 prevede che la concessione di contributi deve essere prevista esclusivamente per gli enti che svolgono attività rientranti nell'ambito delle competenze statali di cui all'articolo 18 della legge n. 845 del 21 dicembre 1978 (articolo 1);

il decreto ministeriale (articolo 2) deve determinare soltanto i criteri e le modalità per l'entità dei contributi;

l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, vieta l'erogazione di contributi da parte dello Stato a qualsiasi titolo per attività formative trasferite alle regioni, ad eccezione di attività di studio, ricerca sperimentazione;

al contrario, il predetto decreto ministeriale n. 125 non soltanto ha previsto

l'erogazione del contributo non agli enti che svolgono le attività previste dall'articolo 18 (studio, ricerca e sperimentazione), della legge n. 845 del 1978, ma agli enti che svolgono attività formative di competenza regionale ma ha anche determinato la relativa entità al volume delle suddette attività formative di competenza e con finanziamento regionale;

operando in tal modo il decreto in questione ha travolto lo spirito della lettera della legge n. 40 del 197 ed ha violato il disposto dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, concedendo contributi non agli enti che svolgono le attività di cui all'articolo 18 della legge n. 845 del 1978, ed in ragione del loro volume, bensì agli enti che svolgono attività formative di competenza regionale in ragione del volume di queste –:

se non intenda assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze volte a modificare il predetto decreto, al fine di consentire agli enti che effettivamente svolgono attività di studio, ricerca e sperimentazione di ottenere i contributi che la legge n. 40 ha previsto per la loro sopravvivenza. (4-10763)

BOATO, SALVOLDI, BASSI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Enichem di Marghera, oggi Enimont, consegnò al comune di Venezia nell'aprile 1988 gli impressionanti dati delle proprie emissioni di inquinanti in aria (tra l'altro 170 tonnellate per anno di cloruro di vinile cancerogeno, 730 tonnellate per anno di idrocarburi incombusti, 710 tonnellate per annò di alcoli, 150 tonnellate per anno di dicloroetano, ecc.). L'Enichem si era impegnata ad installare un forno di incenerimento gas e neutralizzazione degli effluenti mediante tecnologie già utilizzate da anni da altri produttori europei ed americani. L'impegno prevedeva entro il dicembre 1988 la presentazione dello studio completo del progetto del forno combustore e la sua successiva realizzazione entro 18 mesi. Dati i passaggi di proprietà avvenuti alla fine del 1988 e dato che non risulta che a tutt'oggi la Enichem abbia depositato in comune il progetto promesso –:

quali iniziative il ministro ritiene di assumere al fine di far rispettare gli impegni presi dall'Enichem per l'abbattimento dell'enorme massa di inquinanti dell'aria emessi dai reparti di Marghera, Ogni ritardo si traduce infatti nell'insorgenza di nuove malattie polmonari come tumori, asme, enfisemi, ecc. È perciò basilare non dover ridiscutere con la nuova proprietà quanto già concordato con la precedente. Anzi, data la gravità della situazione sarebbe necessario accelerare i lavori per la costruzione del forno e realizzarlo entro il 1989. (4-10764)

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la valutazione attuale del valore di una vita umana è fatta dalle assicurazioni sulla base del principio della producibilità di reddito dell'infortunato. Con questa logica bambini e pensionati non hanno praticamente nessun valore e se vengono mutilati o invalidati o muoiono l'indennità che viene data loro e ai loro eredi è ridicola. Questa concezione è contraria al principio della dignità umana;

un pensionato ha un valore sociale per le esperienze uniche ed irripetibili da trasmettere agli altri, per vivere meglio evitando i suoi errori; i pensionati sono le memorie del passato che ci proiettano verso il futuro. I bambini invece hanno un'attesa di vita elevata e dovrebbero essere più valorizzati più sono giovani, perché sono contenitori del futuro; potrebbero esserci tolti geni quali Beethoven, Manzoni, Michelangelo, e oggi non sarebbero valorizzati nulla;

scopo delle assicurazioni non è solo tutelare gli eredi dalla percezione di reddito perso, bensì valutare la potenzialità

che la società ha perso con la menomazione di quella fetta di umanità –:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno assumere iniziative affinché vengano rivisti, con criteri completamente nuovi, i metodi di valutazione e di risarcimento danni a terzi da parte delle assicurazioni nei casi siano coinvolti bambini ed anziani. (4-10765)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

la legge istitutiva della REL, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile di consumo, prevedeva una scadenza che è già stata prorogata più volte;

la visione puramente finanziaria ed assistenziale che ha guidato le scelte della REL ha prodotto finora 400 miliardi di finanziamenti in conto capitale a 32 aziende nazionali del settore elettronico, tuttora in crisi;

un progetto di rilancio che garantisca la sopravvivenza alla REL e alle aziende « assistite » non può prescindere da un organico piano industriale che tenga conto dello scenario industriale e tecnologico internazionale;

è stata recentemente valutata la fattibilità di un progetto che prevede un intervento pubblico permanente nel settore –:

se l'eredità di 400 miliardi lasciati dalla REL alle industrie elettroniche italiane non è bastata finora a canalizzare in un unico disegno strategico le partecipate REL, quali iniziative intendono assumere gli interrogati nell'ambito delle loro competenze per salvare ciò che rimane del polo elettronico nazionale soprattutto alla luce di una serie di trattative per soluzioni separate condotte dalle aziende partecipate, che smembrerebbero il patrimonio tecnologico rafforzando ulteriormente la concorrenza straniera in Italia. (4-10766)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, RAUTI E MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

da numerose fonti di stampa si è appreso che l'attico attualmente abitato dal Presidente del Consiglio è stato affittato ad equo canone dall'INPDAI, ente presieduto da un amico e conterraneo dello stesso Presidente del Consiglio;

le stesse fonti di stampa hanno riferito di lavori di ammodernamento per svariati miliardi effettuati in detto attico, riempito fra l'altro di splendidi mosaici e marmi pregiati;

il Presidente del Consiglio si proclama un ardente sostenitore della priorità della cosiddetta « questione morale » –:

se il Presidente del Consiglio, a seguito delle notizie di stampa pubblicate, non ritiene sia il caso, per un minimo di rispetto per i cittadini che governa e per quelle istituzioni che egli rappresenta, di dover esplicitamente chiarire:

a) quanto si sia speso per ammodernare l'attico nel quale egli attualmente abita e chi ha pagato detta somma;

b) quale sia la somma che egli paga come « equo canone ». (4-10767)

BOATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

è scoppiata in questi giorni sulla stampa la polemica per i casi di antisindacalismo anni 50 alla Fiat di Torino (invito a stracciare tessere sindacali per far carriera, prezziari per incentivazioni al licenziamento). Anche a Marghera, in particolare alla Montedison, si sono verificate situazioni identiche. Da alcuni anni i lavoratori più « disturbanti » anche sul piano delle lotte per la tutela ambientale, sono stati emarginati o cassintegrati o prepensionati o licenziati con grossi incentivi, diversi da persona a persona e crediamo che la documentazione giaccia

in sede Montedison facilmente reperibile. Una denuncia di pochi mesi fa avanzava il sospetto che parte di quegli incentivi al licenziamento finissero in casse di partiti. Inoltre alcuni lavoratori hanno recentemente denunciato alla magistratura pedinamenti e schedature effettuate dal servizio di vigilanza Montedison, presente in tutte le assemblee pubbliche cittadine ove si parla o si è parlato di lotte ambientali o lotte per i diritti di opinione –:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno disporre una dettagliata indagine ministeriale su tali situazioni illegali interpellando non solo la direzione Montedison ma soprattutto i lavoratori sperando che sia vinta l'omertà che la Montedison troppo spesso compra a suon di milioni. (4-10768)

AULETA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

il consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano con sede a Sala Consilina (SA) ha già proceduto ad una parziale « cementificazione « dell'alveo del fiume Tanagro, aggiungendo così all'inquinamento delle acque un'altra causa della riduzione o addirittura della scomparsa della flora e della fauna dal corso d'acqua;

il ponte sul predetto fiume, in contrada S. Giovanni di Sala Consilina, demolito nel lontano 1986 non è stato più ricostruito, nonostante fosse stata avanzata da tempo la relativa richiesta di finanziamento e risultasse evidente la necessità e l'urgenza di ripristinare la più breve e importante via di collegamento tra i due maggiori centri abitati del Vallo di Diano, Sala Consilina e Teggiano;

è imminente l'inizio dei lavori per la « cementificazione » di più di sei chilometri dell'alveo del fiume « allacciante delle acque alte in sinistra del Tanagro » tra il comune di S. Pietro e quello di S. Rufo, con conseguenti alti costi e la definitiva distruzione degli ecosistemi esistenti –:

se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire tempestivamente per evitare che si consumi ai danni del Vallo di Diano quest'ulteriore atto di violenza della natura;

se il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno non ritiene – considerato che ancora non è stata data risposta alla interrogazione 4-03656 presentata nel lontano 23 gennaio 1988 –:

a) che gli scopi che si vogliono conseguire con i lavori previsti sul fiume « allacciante delle acque alte in sinistra del Tanagro » non siano ottenibili mediante una puntuale ed efficiente manutenzione del fiume da parte del Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano;

b) più utile e necessario, anche da un punto di vista strettamente economico, impiegare i fondi previsti per la « cementificazione » del suddetto fiume « allacciante » per la sollecita ricostruzione del ponte sul fiume Tanagro in contrada S. Giovanni di Sala Consilina;

c) di dover verificare le attuali funzioni di fatto svolte dal Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano. (4-10769)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la società artigiana « GIS di GIORGIO SGARBI & C. S.N.C », corrente in Carpi (MO) attende una rimessa di lire 20.745.000 ad opera del Medio credito centrale, tramite la Banca commerciale italiana, per una fornitura di merce effettuata a cliente tunisino in data 22 giugno 1987, a fronte di lettera di credito della *Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie Tunis* scaduta il 14 luglio 1987, che risulterebbe regolarmente onorata dalla Banca tunisina;

se siano a conoscenza del fatto che funzionari del Medio credito centrale si

permettono di ironizzare sui ritardi nell'effettuazione delle rimesse da parte del Medio Credito, trovando motivo di ilarità nel fatto che siano numerosissimi gli imprenditori in attesa di ottenere il pagamento dei rispettivi crediti;

se i ministri interrogati siano in grado di appurare i motivi dei lamentati ritardi;

se i ministri interrogati siano in condizione di appurare chi risulti beneficiario degli interessi scaturenti dalla giacenza delle somme in oggetto;

se i ministri interrogati intendano disporre accertamenti sui fatti lamentati;

se i ministri interrogati, ove fosse accertata la veridicità di quanto esposto, ritengano di assumere provvedimenti a tutela delle ragioni delle imprese interessate;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze. (4-10770)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente del Banco di Roma, Romeo dalla Chiesa, è stato prontamente « dimissionato » per asseriti limiti di età;

all'amministratore delegato di detta banca, Ercole Ceccatelli, pur essendo anche lui al di fuori dei limiti di età, è stato invece forse concesso il privilegio di arrivare alla prossima assemblea;

se le dimissioni del presidente Romeo Della Chiesa siano in qualche modo da mettersi in relazione con le incredibili vicende giudiziarie nelle quali si trova attualmente coinvolto il Banco di Roma;

se non ritengano gli interrogati finalmente di dover far chiarezza su quello che succede ed è successo in questo importante istituto di credito nel quale la loggia massonica P2 era presente in forze, con ben tre amministratori delegati iscritti fra i « fratelli » incappucciati. (4-10771)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'annosa vicenda giudiziaria del Banco di Roma ha finito con il coinvolgere diversi magistrati, che sembrano oramai oggetto di pressioni più simili a quelle che sarebbe lecito attendersi in un Paese squassato da una « guerra per bande » anziché, come si proclama il nostro, « patria del diritto »;

infatti:

a) il giudice istruttore Casavola, apertamente favorevole al rinvio a giudizio degli amministratori del Banco di Roma, è stato colpito da ben due mandati di comparizione per supposti reati e da una « avocazione » da parte del consigliere istruttore Cudillo, che in questo modo è divenuto titolare dell'inchiesta;

b) il pubblico ministero Infelisi, proclamatosi vittima di una congiura stante la sua asserita volontà di « fare giustizia » nel caso Banco di Roma, è stato clamorosamente sbugiardato dal CSM, che ha accertato che detto magistrato è arrivato a simulare le prove di molti e gravi reati a carico di chi ben sapeva innocente;

c) lo stesso pubblico ministero Infelisi è attualmente sotto inchiesta a Perugia, dopo che si è scoperto che mentre attendeva alle funzioni di pubblico ministero nel procedimento a carico degli amministratori del Banco di Roma ricopriva la carica di « presidente del comitato scientifico » del centro studi finanza ed economia diretto dal legale del Banco di Roma e finanziato anche da questo istituto di credito;

d) nel procedimento penale a carico degli amministratori del Banco di Roma si è nominato un perito d'ufficio, il dr. Franco Trementozzi, figlio di uno dei

commercialisti di fiducia del piduista Arcangelo Belli, anch'esso coinvolto nell'inchiesta;

e) lo stesso Trementozzi, denunciato per la sua anzidetta qualità e per essersi rifiutato di firmare la perizia d'ufficio non esternando nelle forme dovute il proprio dissenso, è stato prontamente assolto nel corso dell'istruttoria sommaria, senza che venissero neanche ascoltati a chiarimento coloro che lo avevano denunciato;

f) il consigliere istruttore Cudillo ha rinnovato la perizia d'ufficio relativa al procedimento a carico degli amministratori del Banco di Roma senza alcuna motivazione e nominando in qualità di periti d'ufficio due colleghi del vicepresidente dello stesso Banco di Roma;

g) a carico dello stesso Cudillo risulta per questo aperto regolare procedimento penale;

h) è stata archiviata in questi giorni una denuncia per estorsione a carico degli amministratori del Banco di Roma, in apparenza suffragata da prove documentali, senza che si procedesse d'ufficio per il conseguenziale reato di calunnia a carico del denunciante;

i) il presidente della seconda sezione civile del tribunale di Roma, dr. Raffaele Argirò, attualmente sotto inchiesta a Perugia per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, è stato per due volte oggetto di esposto-denuncia per aver deciso due impugnative dei bilanci del Banco di Roma senza tenere in minimo conto i documenti presentati, che in entrambe le cause sparivano misteriosamente dai fascicoli d'ufficio;

l) nella perizia d'ufficio già depositata a carico degli amministratori del Banco di Roma, vi sono le prove documentali che si è mentito financo al Parlamento, prima occultando le gravi perdite conseguenti all'intervento del Banco di Roma a fianco del « fratello » Sindona in difficoltà, poi quelle conseguenziali e derivanti principalmente dalle elargizioni effettuate al « fratello » Arcangelo Belli –:

se non si ritiene doveroso aprire un'inchiesta amministrativa che dissipi le pesanti nebbie di ingiustizia e prevaricazione che si sono addensate sull'intera vicenda e che inficiano alla base la credibilità della nostra Giustizia. (4-10772)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza e ritengano corretto il fatto che l'ambasciatore italiano presso la FAO di Roma, signor P. Luigi Valenza, originario di Pantelleria e trapiantato in Piemonte:

1) durante i 5 anni in cui fu ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, abbia gestito gli Accordi bilaterali Italia-Kenya, come se fossero « un affare privato » e « un terreno di caccia riservato a lui e ai suoi amici », con l'aiuto di alcuni politici, diplomatici, funzionari governativi sia italiani che kenioti. Più che un ambasciatore si sia traformato in un uomo d'affari, calpestando continuamente e senza scrupoli la norma che impedisce ad un funzionario pubblico di perseguire interessi privati, approfittando della sua posizione. Nonostante dal 1° gennaio 1988, l'ambasciatore P. Luigi Valenza abbia cessato le sue funzioni a Nairobi, in Kenya, il signor P. Luigi Valenza continua ad attuare come ambasciatore-d'affari, in quel paese, con frequenti viaggi e sponsorizzazioni di alcune ditte italiane, da lui introdotte in Kenya. Il signor P. Luigi Valenza continua anche ad interferire impunemente nei compiti e nelle funzioni del nuovo ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, sempre con l'aiuto di politici, diplomatici e funzionari governativi.

Si chiede quindi se si intende promuovere una specifica inchiesta sui seguenti fatti di cui l'ambasciatore Valenza è stato protagonista:

a) come mai quasi tutti gli studi di fattibilità per il Kenya, negli ultimi 5

anni, siano stati affidati ad una sola ditta, la Viginter, Via Mercalli 23, Milano;

b) come mai piccole imprese non specializzate come Viginter SpA, B. & B. SpA, Acquaconsult SpA, di Milano, siano state presentate in Kenya dal signor Valenza, come se fossero le migliori del settore in Italia, mentre imprese importanti come Cogefar, Inpresit, Fiat, ecc. siano state sistematicamente osteggiate e bloccate dal signor Valenza, non riuscendo mai ad ottenere lavori in Kenya. E imprese piccole e non specializzate come Viginter SpA - Milano, B. e B. SpA - Milano, e Acquaconsult SpA - Milano, dopo aver ottenuto gli studi di fattibilità, per intervento del signor Valenza, cercando di ottenere anche la realizzazione dei progetti, nonostante che le leggi italiane sulla cooperazione lo proibiscano espressamente. Tale fatto ha provocato il « blocco completo » della realizzazione dei progetti approvati negli ultimi accordi bilaterali Italia/Kenya, con grave pregiudizio per entrambi i Paesi;

c) come mai il signor Valenza abbia permesso che le imprese Recchi e Astaldi ottenessero di procedere alla realizzazione dell'acquedotto di Kajiado-Machakos per 35 milioni di dollari, senza la precettiva gara, fra le 8 ditte italiane che hanno presentato le pre-qualifiche al Ministero delle Acque del Kenya, quali la FERROVIAL S.p.A., IMPREGILO S.p.A., COGEFAB S.p.A., GRANDI LAVORI S.p.A. Le altre 6 ditte italiane stanno ancora aspettando di essere convocate per il concorso di Kaijado-Machakos, il cui nome, nel frattempo, è stato cambiato dal signor Valenza e soci in « Nol Turesh Water Project », allo scopo di far perdere meglio le tracce. Inoltre non essendo ancora stati stanziati i fondi necessari, i signori Valenza, Recchi e Astaldi, e i loro amici italiani e kenioti riuscirono nell'ultimo Accordo bilaterale firmato a Roma il 6 novembre 1987, a farsi aggiudicare per Nol Turesh, ben 8 milioni di dollari, del « Third Forestry Project » al quale non rimasero che 200.000 dollari. e 3 milioni di dollari provenienti dalle vendite di grano regalato dall'Italia al Kenya (la prova è nel Comunicato ufficiale del 6 novembre 1987). Nell'estate del 1988, il presidente D. Arap Moi fu subito invitato ad inaugurare l'inizio dei lavori, da Valenza, Recchi e Astaldi, come se l'Italia avesse già dato il credito di 35 milioni di dollari. Da oltre sei mesi il nuovo ambasciatore d'Italia a Nairobi sta cercando di recuperare la situazione per non far fare brutta figura all'Italia e al presidente del Kenya;

d) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato soprattutto ditte piemontesi, quali la Recchi, FATA, S.p.A. - Torino ecc. sia per progetti che per forniture di prodotti, come il riso, che l'Italia ha regalato al Kenya. Come mai per la Recchi, il signor Valenza abbia predisposto un contratto da 35 milioni di dollari, mentre per FATA, il signor Valenza ha già « predisposto » e fatto includere nella Agenda dei prossimi Accordi bilaterali che si discuteranno in gennaio-febbraio 1989, un contratto di 200 milioni di dollari, per una fabbrica di pezzi di ricambio, una vera cattedrale del deserto dal momento che non è nelle priorità dell'Italia, né del Kenya, che tra l'altro non ha ferro;

e) come mai il signor Valenza con i suoi amici abbia fatto includere nell'Agenda della prossima Commissione mista di gennaio-febbraio 1989, la costruzione di una ferrovia per 100 milioni di dollari, in una zona scarsamente popolata, opera già rifiutata dalla Banca Mondiale perché anti-economica: una vera cattedrale nel deserto, dato che la zona è ... quasi desertica e disabitata. Inutile dire che nel Consorzio della Ferrovia, il signor Valenza abbia incluso, naturalmente le ditte Recchi e Astaldi;

f) come mai il signor Valenza non si è mai preoccupato di fornire al Kenya i medicinali, apparecchi di raggi X, istallazioni ospedaliere, previste negli accordi bilaterali;

g) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato progetti soprattutto nella KERYO VALLEY, boicottando e opponendosi sistematicamente a progetti in altre reegioni del Kenya, facendoli persino togliere dall'Agenda dei prossimi incontri bilaterali, anche se l'Italia ha già speso grosse somme per gli studi, e nonostante il Kenya abbia manifestato il suo interesse nella realizzazione di serie ditte italiane.

Da tutto quanto precede si chiede se si intenda promuovere:

1) una inchiesta sul comportamento del signor Valenza, durante gli anni in cui fu ambasciatore a Nairobi;

2) provvedimenti, perché venga impedito al signor Valenza di continuare ad interferire in Kenya, annullando l'assegnazione irregolare del progetto Nol Turesh alle ditte Recchi e Astaldi, e l'assegnazione di futuri studi a ditte tipo VIGINTER, B. & B. ecc.;

3) provvedimenti perché il signor Valenza non possa ripetere alla FAO, quello che ha fatto in Kenya, con eventuale allontanamento dalla carriera diplomatica, qualora fosse confermato quanto esposto nei punti *a)* fino a *g)*. (4-10773)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

per la nota vicenda della Nomisma, il giudice istruttore Mario Casavola ha rinviato a giudizio per peculato tre ministri plenipotenziari del nostro ministero degli esteri e due rappresentanti di detta società;

il presidente dell'IRI, professor Romano Prodi ed il proprio assistente Ponzellini, pur avendo concretamente preso parte alla trattativa con i rappresentanti del nostro ministero degli esteri per l'affidamento a detta società di commesse per fantomatici « studi » sui paesi del terzo mondo, sembrano aver potuto evitare il rinvio a giudizio per concorso in peculato soltanto per il fatto che non hanno « formalmente » avuto alcun ruolo in detta trattativa;

gli « studi » affidati alla Nomisma grazie all'autorevole influenza del professor Prodi e del proprio assistente – come più volte messo in evidenza dal sottoscritto in numerose interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta alcuna – sono già costati alla collettività circa 6 miliardi e rappresentano quanto di più vergognosamente risibile si possa immaginare, risultando mal scopiazzati da varie enciclopedie ed essendosi spinti ad indicare l'incremento della natalità degli asini in Somalia e la velocità di spostamento di capre, pecore e cammelli nel deserto;

da fonti di stampa, in relazione al procedimento penale sulla Nomisma ed in violazione del segreto istruttorio, nel novembre scorso si è conosciuta la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Armati ed oggi, in occasione del rinvio a giudizio e sempre dalle stesse fonti – il quotidiano *la Repubblica* – che lo stesso Armati « presentò le sue richieste dopo averle sottoposte all'esame del procuratore capo e del procuratore generale »;

in tali considerazioni e nella esplicita connessione di esse da parte delle stesse fonti di stampa con la vicenda del Banco di Roma, con la denuncia presentata dagli imputati di questa banca e la sottrazione del procedimento al giudice istruttore Casavola, è ancora una volta ravvisabile, a parere del sottoscritto, la vera e propria campagna di aggressione morale che da tempo è in atto contro il giudice istruttore Mario Casavola, finito sotto accusa a Perugia per non essere stato troppo favorevole agli imputati del Banco di Roma ed ora additato all'opinione pubblica come facente parte di un oscuro complotto inteso a rinviare a giudizio quei noti « galantuomini » che debbono considerarsi gli amministratori del Banco di Roma, il latitante Di Palma

compreso, ed il Presidente Romano Prodi –:

se in relazione al ruolo avuto dal professor Prodi e dal proprio assistente Ponzellini in tutta la vicenda della Nomisma non si ritiene di dover trarre le doverose conclusioni politiche, impedendo per il futuro che il professor Prodi continui con entusiasmo a dedicarsi alle dilapidazioni del pubblico denaro in favore dei propri amici, di cui i casi della Nomisma e SME forniscono degli emblematici esempi;

se rispondono a verità le notizie diffuse sul comportamento del pubblico ministero Armati in ordine alla requisitoria presentata e, in caso affermativo, se rientra nella normale procedura che un magistrato nell'esercizio delle proprie funzioni chieda un preventivo « placet » all'organo superiore di controllo, quale il procuratore generale;

se risponde a verità che oltre al giudice istruttore Casavola siano attualmente oggetto di inchieste giudiziarie il pubblico ministero Infelisi ed il consigliere istruttore Cudillo;

se non ritiene opportuno accertare, per quanto di competenza, anche mediante un'apposita inchiesta, come sia nata simile inconcepibile campagna di aggressione morale contro un magistrato della Republica colpevole soltanto di fare il proprio dovere con onestà e coraggio, quali ne siano gli ispiratori e quali i mezzi di persuasione. (4-10774)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CAPRILI, ALBORGHETTI, MOTETTA, RONZANI, SOAVE, FELISSARI, CIABARRI, REBECCHI, STRADA, FERRANDI, DI PRISCO, GASPAROTTO, GRILLI E CAPECCHI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

molte località sciistiche soprattutto nel Nord Italia si sono trovate in gravi difficoltà con gli impianti chiusi e le strutture ricettive scarsamente utilizzate a causa della totale assenza di neve;

il danno economico e di immagine si va facendo pesantissimo per molte categorie economiche collegate agli sport invernali e per molte città che vedono proprio nella stagione invernale il loro più importante periodo di lavoro –:

se e quali iniziative, in accordo con le regioni interessate, il ministro abbia assunto al fine di venire incontro a zone del paese penalizzate in modo rilevante, e tale da mettere in discussione la loro stessa struttura economica. (3-01375)

MACERATINI, BERSELLI, TASSI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, FRANCHI E SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

in data 9 novembre 1988 nello studio professionale dell'Avvocato Giovanni Roversi di Bologna è stata eseguita una perquisizione da parte della DIGOS di Bologna, in esecuzione di un provvedimento del Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Libero Mancuso;

nel corso della menzionata operazione di polizia giudiziaria sono stati sequestrati i seguenti fascicoli esistenti presso lo studio dell'Avv. Roversi, e precisamente:

Prat. n. 5) Cremonini – D'Angelo; trattasi di cospicuo recupero credito del cliente Cremonini contro la Ditta D'Angelo per una fornitura di materiale edilizio;

Prat. n. 6) Cremonini – Edilcasa; trattasi di cospicuo recupero credito del cliente Cremonini contro la Ditta Edilcasa per una fornitura di materiale edilizio;

Prat. n. 7) Cremonini – A.M.C.; trattasi di recupero credito del cliente Cremonini contro la Ditta A.M.C. per la fornitura di materiale edilizio;

Prat. n. 9) Cremonini – Albatrosina; trattasi di recupero credito del cliente Cremonini contro la Ditta Albatrosina per la fornitura di materiale edilizio;

Prat. n. 10) Cremonini – Nuova Casa; trattasi di recupero credito del cliente Cremonini contro la Ditta Nuova Casa per la fornitura di materiale edilizio;

Prat. n. 40) Forlani/Zappoli – Tiezzi; trattasi di recupero credito del cliente Forlani contro Zappoli – Tiezzi;

Prat. n. 81) Cantelli – Spaggiari; trattasi di recupero crediti del cliente Cantelli contro Spaggiari;

Prat. n. 94) Magliano – Dapoto; recupero credito della Ditta Magliano in danno di tale Dapoto per soccorso stratale, valore della pratica lire 50.000;

Prat. n. 130) Marmo Starep – Villa Baruziana; trattasi di recupero credito della Ditta Marmo Starep contro la casa di cura Villa Baruziana;

Prat. n. 155) Vulcanella – Homesteel; recupero crediti tra la Ditta Vulcanella, contro la Ditta Homesteel;

Prat. n. 170) Roversi – Quitadamo; pratica relativa ad un procedimento penale con sottostante controversia in fase di appello;

Prat. n. 190) Roversi – Leoni; questione stragiudiziale già risolta, pratica da passare in archivio;

Prat. n. 193) Roversi – Panzacchi; pratica per questioni personali relative ad una querela per offese, poi non presentata;

Prat. n. 198) Roversi – Bignami; pratica personale, relativa a commerciante di auto che l'Avv. Roversi intendeva citare;

Prat. n. 202) Roversi – Sicilia; carpetta con appunti per le attività svolte in Sicilia per conto di clienti e per conto dell'Avv. Roversi;

Prat. n. 205) Roversi – Livio D'Emilio; carpetta contenente corrispondenza con un amico per questioni personali dell'Avv. Roversi e di suoi clienti;

Prat. n. 252) Vulcanella – Sis. telux; trattasi di recupero crediti per la Ditta Vulcanella;

Prat. n. 324) Perrone – Perini Katia; trattasi di questioni condominiali per il cliente Perrone;

Prat. n. 326) Perrone P.M.; carpetta con nomina per difesa penale in pretura di Bologna (emissione di assegno senza data);

Prat. n. 345) Cornacchia Fimpaco; corposa pratica che riguardava recuperi crediti e recupero di un'auto per i clienti Cornacchia e Fimpaco;

Prat. n. 346) Bezicheri tre più; carteggi professionali e non con l'avvocato Bezicheri;

Prat. n. 352) Finas – Lunardelli; recupero credito per la cliente Finas;

Prat. n. 353) Finas Fincredit Credit Leasing; documenti relativi a controversie tra la cliente Finas e la Società Fincredit, atto di opposizioni e ricorso ingiuntivo. Pratica che si ritiene gravemente compromessa stante lo sconquasso accaduto nell'ufficio dell'Avv. Roversi;

Prat. n. 356) Roversi – Ansaloni; carteggi relativi a questioni di subaffitto e gestioni preparatorie di prossima citazione a carico del Rag. Ansaloni;

Prat. n. 380) Fimpaco – Orsi Varie; pratica per il recupero dei crediti e questioni varie per la cliente Fimpaco contro il Sig. Orsi;

Prat. n. 383) Finas – Grasso; recupero credito di pochi soldi per conto della cliente Finas;

Prat. n. 392) Orsi varie; questione Cornacchia e Fimpaco contro il debitore Orsi;

Prat. n. 410) Cofiro S.R.L.; carteggi relativi ad una società di recente costituzione che l'Avv. Roversi aveva incarico di regolarizzare a livello di Camera di Commercio ecc., in previsione di inizio di attività;

Prat. n. 411) Cofiro S.A.S.; società di recente costituzione per la quale l'Avv. Roversi aveva seguito gli adempimenti amministrativi (iscrizione Camera di Commercio, partita IVA, codice fiscale);

Prat. n. 413) Cofiro investimenti; documenti relativi ad operazioni varie di prossimo realizzo per le due società di cui sopra;

Prat. n. 414) Fimpaco – Russo; pratica relativa all'acquisto di un credito effettuato dalla cliente Fimpaco presso altra finanziaria;

Prat. n. 415) Pesci Svizzera; pratica relativa a questione penale di cittadino italiano arrestato in Svizzera, e carteggio con altro avvocato;

Prat. n. 416) Cornacchia varie; questioni varie del Sig. Cornacchia;

Prat. n. 423) Fimpaco – Mattiello; recupero credito per la Soc. Fimpaco, parte del credito era già azionato, per altri titoli doveva ancora iniziarsi;

Prat. n. 424) Marketing; proposte varie di possibili affari;

Prat. n. 437) Roversi cambiali da riscuotere e crediti; cambiali di clienti protestate e cambiali nuove;

Prat. n. 442) Castagnara; corposo fascicolo relativo ad una proprietà della moglie dell'Avv. Roversi con questioni edilizie e varie questioni civili in corso.

a tutt'oggi nessuno di questi fascicoli e documenti relativi è stato restituito – quanto meno in fotocopia – all'avvocato Roversi;

la perquisizione risulta essere stata eseguita in maniera tale che anche i documenti non sequestrati sono stati abbandonati in uno stato di tale confusione da rendere praticamente impossibile ricostruire i fascicoli delle varie vertenze, il tutto essendo diventato una mera « poltiglia documentale »;

l'episodio dell'Avv. Roversi va ad aggiungersi ad analogo episodio verificatosi – sempre a Bologna e sempre per ordine dello stesso Dott. Libero Mancuso – in danno dell'avvocato Marcantonio Bezicheri, episodio per il quale gli interroganti hanno già investito il ministro guardasigilli con altro atto di sindacato ispettivo a tutt'oggi rimasto privo di riscontro –:

quali siano le valutazioni del ministro guardasigilli sui fatti sopra denunziati;

in base a quali criteri e modalità esecutive il Dott. Libero Mancuso è solito ordinare la esecuzione di perquisizione negli studi professionali forensi e con quali mezzi, in tali casi, vengono salvaguardati i principi del segreto professionale e quelli del *neminem laedere*, atteso che i terzi che si sono affidati al professionista inquisito vedono gravemente e forse irreparabilmente pregiudicate le loro ragioni da tali perquisizioni e ciò per fatti ai quali sono totalmente estranei;

se, attesa la deplorevole ripetizione di queste patenti violazioni del diritto di difesa da parte del Dott. Mancuso, non si ravvisino finalmente gli estremi per ispezioni ministeriali presso la Procura di Bologna e per le conseguenti azioni disciplinari, la cui necessità diventa ormai inderogabile atteso che il professionista vittima dell'episodio di cui alla presente interrogazione ha formalmente investito della vicenda l'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Bologna, il Ministro di grazia e giustizia, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Bologna ed il Consiglio Nazionale Forense;

se, infine, non si ritenga di investire della questione anche il Consiglio Superiore della Magistratura perché – al di là dei cennati profili disciplinari – siano definitivamente chiariti limiti, metodi e criteri per la esecuzione dei provvedimenti di polizia giudiziaria che non si possono e non si debbono tradurre in flagranti violazioni del segreto professionale forense, del diritto di difesa e dei diritti dei cittadini che si rivolgono agli avvocati.

(3-01376)

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che è principio generale del nostro ordinamento giuridico che il datore di lavoro (privato e pubblico) è tenuto a versare i contributi per l'indennità di fine servizio nonché i contributi previdenziali nella misura media di circa il 32 per cento;

in base a quale normativa lo Stato continua a trattenere il 2,50 per cento sul trattamento economico dei dipendenti statali per concorrere all'erogazione della cosiddetta buonuscita, e insiste nel non versare integralmente i contributi previdenziali previsti dalla legge (il 29 per cento anziché il 32 per cento) sottraendo così ai pensionati pubblici la somma di lire 4.000 miliardi l'anno;

se il Governo non ritenga che tali comportamenti siano in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico e della Costituzione e se non ritenga giunto il momento di costituire un « fondo autonomo » per le pensioni dei dipendenti pubblici al fine di contabilizzare correttamente le entrate e le uscite del comparto pensionistico;

quali intendimenti abbia il Governo in relazione alla perequazione delle pensioni e cosa pensi di fare per risolvere definitivamente tale drammatico problema restituendo quanto illegittimamente sottratto e se non ritenga urgente interpellare il Consiglio di Stato e la Corte dei conti per una valutazione giuridica della vicenda;

se non si ritenga di assumere ogni iniziativa per verificare se in questa vicenda siano riscontrabili responsabilità non solo politiche, ma anche contabili, amministrative e penali.

(2-00458) « Fiori ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 1988 è stata pubblicata l'ordinanza del ministro della sanità che proroga fino al 28 febbraio 1989 l'ordinanza n. 101 del 31 marzo 1988;

tale ordinanza, ammettendo un innalzamento dei limiti di atrazina, molinate, bentazone e simazina sino a 160 volte superiore a quanto previsto dalla direttiva CEE 80/778 per le acque destinate al consumo idropotabile, fa seguito ad altre tre simili, emesse negli ultimi due anni;

la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia per l'aumento di dosi ammissibili di atrazina nell'acqua, in deroga alle direttive CEE, dato che tale innalzamento è permesso solo in situazioni di emergenza e per un periodo di tempo limitato;

da notizie riportate da organi di stampa in data 11 gennaio 1989 si è appreso che dalla proroga si vuole passare alla deroga, e più precisamente si intende presentare, da parte del Consiglio dei Ministri, un decreto che rinvii l'applicazione della direttiva CEE sopra citata per "un periodo stabilito che non dovrà superare i due anni" nelle sei regioni interessate all'emergenza (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna e Marche);

da tutto questo si ricava che milioni di cittadini berranno per quattro anni acqua contenente livelli elevati di sostanze che, accumulate nell'organismo, hanno effetti tossicologici cronici, con conseguenze mutagene, teratogene e cancerogene;

impegna il Governo

1) a procedere alla immediata revoca della proroga dell'ordinanza n. 101 del 31 marzo 1988;

2) a non concedere nessun'altra deroga o proroga ai limiti ammessi di diserbanti nell' acqua potabile, rispettando nel contempo ed immediatamente la direttiva CEE n. 80/778;

3) a proibire la produzione, il commercio, la vendita e l'uso delle sostanze atrazina, bentazone, molinate e simazina;

4) a prendere immediati provvedimenti volti al potenziamento delle misure in favore dell'agricoltura biologica, unico modello agricolo che possa incidere sulle cause a monte della grave situazione di inquinamento delle acque potabili nelle regioni italiane sopra indicate;

5) ad assumere iniziative per una modifica della legislazione in materia di produzione, commercio, vendita e consumo dei fitofarmaci utilizzati in agricoltura, puntando ad una nuova normativa che vada in direzione di un loro progressivo disutilizzo;

6) a prendere immediati provvedimenti in favore della ricerca e sperimentazione per l'individuazione di prodotti e tecnologie alternative agli attuali fitofarmaci utilizzati in agricoltura;

7) a predisporre un adeguato controllo e monitoraggio delle acque destinate al consumo umano, provvedendo ad un adeguato incremento del personale e dei finanziamenti verso quei servizi delle USL a cui siano delegati tali compiti.

(1-00219) « Ronchi, Tamino, Russo Franco, Capanna, Arnaboldi, Cipriani, Russo Spena ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma